

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGÈ
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

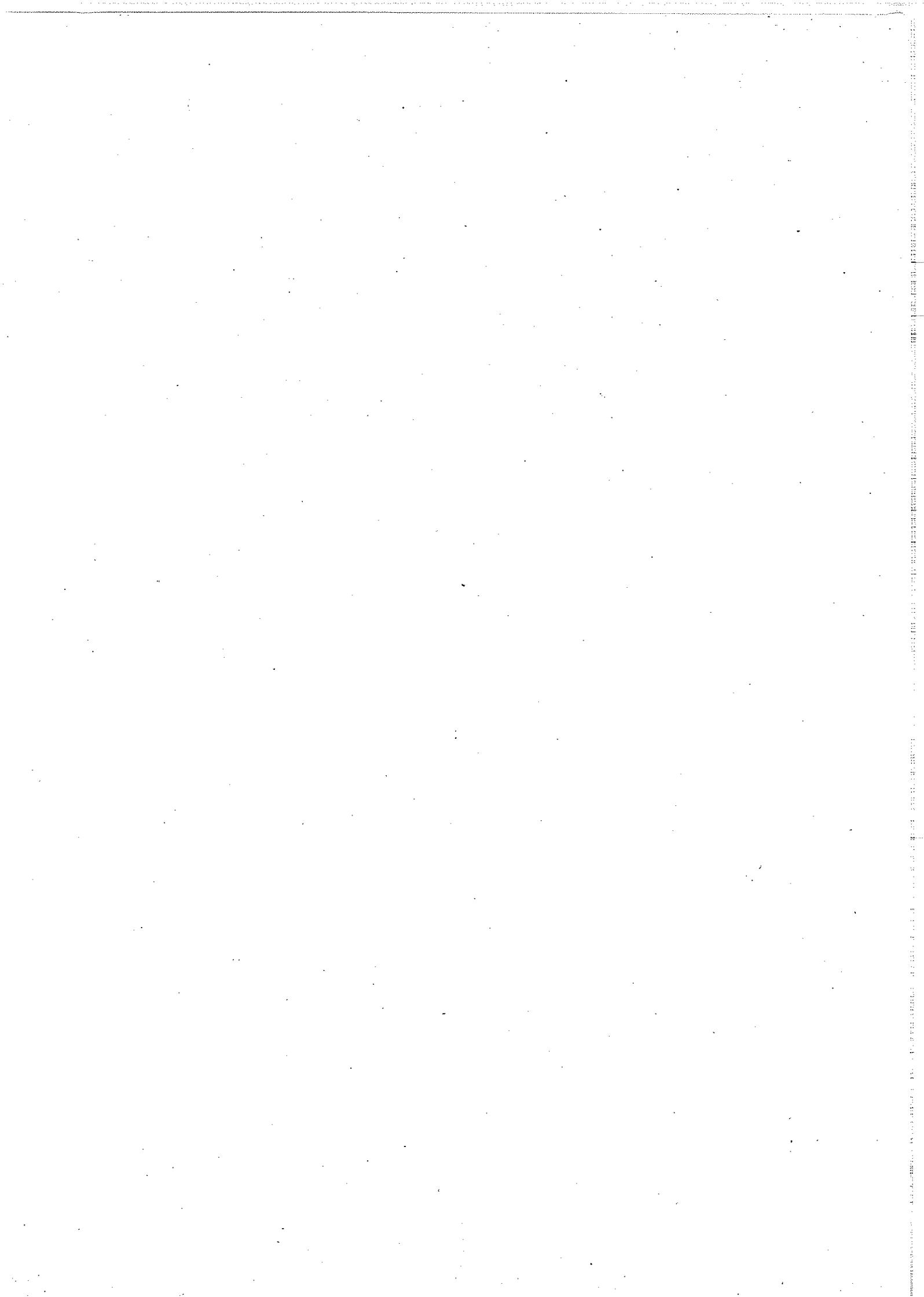
II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 46^a_{te} SITZUNG
9-12-1953

INDICE - INHALTSANGABE

Punto 2^o dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 135: "Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1953,, (4^o provvedimento) (discussione generale).

Punkt 2. der Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 135: "Ermächtigung zur Anwendung von Gemeindefonderzuschlägen für das Jahr 1953,, (4. Verfügung) (Generaldebatte).



Presidente: avv. RICCARDO ROSA

Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Devo avvertire che alcuni Consiglieri si sono lamentati nell'ultima seduta perchè si fuma; dicono che l'atmosfera diventa irrespirabile, e quindi pregano...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Maschere!

PRESIDENTE: ...vivamente che non si fumi. Quindi resta stabilito che nè prima nè dopo le ore 13 si fuma nell'emiciclo, nè al tavolo della stampa. Siamo d'accordo!

Appello nominale.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 4 dicembre 1953.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Sono state presentate alcune interpellanze: una a firma Caminiti, Flaim, Molignoni, Paris, inerente all'istituzione di un complesso termale radioattivo in Merano.

Interpellanza urgente dei cons. Caminiti, Molignoni, Nardin, sulla situazione di crisi negli stabilimenti per la produzione del cartone vegetale in Regione.

E' pronta, per essere ridiscussa in Consiglio e quindi varata, la legge per i compensi a favore dei componenti di commissioni, consigli, comitati ecc., istituiti presso la Regione Trentino - Alto Adige.

Non è stata iscritta all'Ordine del giorno perchè non era ancora pronta al momento in cui l'Ordine del giorno fu stilato. Pongo in votazione l'insediamento, a norma del Regolamento, per ragioni di praticità, di esigenza e necessità, all'Ordine del giorno della legge sui compensi a membri di commissioni, comitati ecc.

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale): E' una modifica formale.

CAMINITI (P.S.D.I.): Si fa a scrutinio segreto!

PRESIDENTE: E' solo per l'iscrizione all'Ordine del giorno.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.): Il Regolamento dice con i tre quarti della maggioranza!

PRESIDENTE: E' una modifica formale, tanto è vero che credevo non fosse necessario riportarla in Consiglio. Allora la facciamo dopo.

Passiamo al punto II dell'Ordine del giorno. - Disegno di legge n. 135: « Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1953, ai sensi dell'art. 69 dello Statuto speciale (4 provvedimenti) ».

C'è la proposta, come al solito, di dare per letta la relazione della Giunta. Chi è d'accordo con questa proposta è pregato di alzare la mano.

La proposta è accettata.

Diamo la parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

MAGNAGO (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Per quanto concerne Rovereto, siccome non sono stato presente alla discussione in sede di commissione, posso avvertire che sono state omesse nella trascrizione della relazione, due righe che appunto concernono il modo di coprire il disavanzo. Le due righe hanno questo tenore: « per coprire il disavanzo sarà provveduto con un congruo contributo della Regione o con mutui passivi ».

CAMINITI (P.S.D.I.): Le supercontribuzioni tornano all'esame del Consiglio per il IV provvedimento. Non starò a ripetere naturalmente quello che in altra occasione ho già detto, per quanto ritenga opportuno segnalare ancora una volta che nell'esame della situazione finanziaria ed economica delle singole amministrazioni comunali, e nel rilevare insieme alla Giunta che molte sono le situazioni difficili e delicate, si dovrebbe dare un indirizzo diverso, nel senso che andrebbe finalmente affrontato in forma più ampia e programmatica e quindi completa il problema delle situazioni deficitarie delle singole amministrazioni comunali. Vero è che un tentativo di questo genere

è emerso, per quanto concerne qualche amministrazione comunale, proprio dalla relazione che la Giunta ci presenta in ordine al IV provvedimento, ma altrettanto vero è che quella soluzione non solo è troppo semplicistica, ma per il caso per cui è stata prospettata mi sembra inopportuna. Vorrei insomma dire, e non so se ci riesco, che la Giunta Regionale dovrebbe studiare attentamente, forse con un organo apposito, le singole situazioni di molti Comuni del Trentino - Alto Adige, ma soprattutto del Trentino, per prospettare al Consiglio Regionale una forma duratura di soluzione, ma non attraverso i licenziamenti di personale, perchè quello è troppo comodo; è come se andando dal chirurgo e dicendo che si ha male alla gamba il chirurgo dicesse: tagliamo la gamba perchè il male non ci sarà più. E' troppo semplicistico, e direi che il problema andrebbe esaminato in profondità, con i rilievi di tutta la situazione di carattere sociale, economico, finanziario e produttivo, per vedere se la piaga della situazione deficitaria dei singoli comuni debba continuare in questo modo o se invece si può, nell'ambito della Regione, ovviare a tale situazione, che è veramente preoccupante e che si sta delineando nell'ambito di tutta la Nazione. Leggo qualche volta dalle relazioni sui bilanci dei Comuni che si continua ogni anno nella solita situazione, col solito deficit, i soliti mutui e contributi; ma qualche cosa di organico, di concreto, di preciso, un'impostazione in via definitiva del problema, mi pare di non averla rilevata. Convengo che non è una cosa facile, d'accordo. Confesso anche — e non dico questo per motivo di polemica, è un suggerimento che faccio — posso anche ammettere che la Giunta non riesca, con la migliore buona volontà, a trovare la strada idonea, ma senta il dovere di farlo, perchè penso che di fronte alla malattia, anche se non si conoscono i rimedi, bisogna escogitare tutto quello che è possibile per trovare la guarigione.

Premesso questo, dirò che il IV provvedimento che è all'esame del Consiglio, interessa Comuni di un certo rilievo nella Regione, come quelli di Trento, di Merano, di Riva, di Rovereto, oltre ad altri minori, e quindi è logico attendersi che esso dia adito ad una discussione ampia, approfondita, e forse polemica, appunto perchè i Comuni interessati sono del massimo rilievo.

Dirò subito che sulla questione di Trento la Commissione rimase disorientata, per due motivi. Primo, perchè notò che il Comune di Trento, a differenza di tutti gli altri, non aveva applicato precedentemente, nel 1952 almeno, le supercontribuzioni; ma chiedeva invece un contributo, definito congruo semplicemente, da parte della Giunta Re-

gionale. Evidentemente quando la Giunta Regionale dice « congruo », non dice di quanto ed è già qualche cosa su cui discutere. Ma qualcuno, anzi la totalità della Commissione, rilevò: « Non sembra giusto ammettere alla concessione del contributo da parte della Regione una amministrazione comunale che, a differenza delle altre, non applica le supercontribuzioni o le applica in misura insufficiente ». Stamattina è stata distribuita la relazione in cui l'argomento viene chiarito. Io, in sede di Commissione, avevo sollevato la questione, e sarei stato lietissimo se la relazione della Giunta avesse fornito alla Commissione quegli elementi che stamattina ci sono stati dati. Di questi elementi distribuiti stamattina, e anche in misura modesta, ne avevo una copia, che ora purtroppo non ho.

MANTOVANI (M.S.I.): Noi non l'abbiamo avuta.

CAMINITI (P.S.D.I.): Questi elementi sono una chiarificazione utile, ma naturalmente questa chiarificazione non è stata acquisita dalla Commissione, e oggi sarà acquisita dal Consiglio attraverso la voce di qualche Consigliere. Un Consigliere di Trento mi ha tolto il pane dalla bocca dicendo: « Non facciamone un pascolo abusivo », e ha ragione; quindi lascio a Paris il compito di sviluppare l'argomento.

Dico che nei termini in cui la relazione si è espressa c'era da rimanere perplessi e confermo la mia astensione. Dopo i chiarimenti forniti probabilmente potrò modificare l'opinione e accedere a quelle che saranno le posizioni che il Consiglio riterrà di assumere.

Per quanto concerne il Comune di Merano la situazione mi sembra più grave e più complessa. Più grave e più complessa per diversi motivi, cominciando dal primo. Quando l'Assessore Regionale agli Affari Generali dott. Benedikter, propose al Consiglio di trattare questo argomento già nella precedente sessione, io mi espressi in forma negativa, e fra i motivi addotti c'era anche quello che per Merano erano stati prospettati nella relazione argomenti di tale gravità per cui era opportuno che i Consiglieri avessero il tempo di informarsi. In quella occasione feci il nome del dott. Benedikter, in quanto lui è il proponente del provvedimento e della relazione, probabilmente è anche in parte l'estensore. Ma badiamo bene che la responsabilità di questo non è solo dell'Assessore Benedikter, perchè il provvedimento è presentato dalla Giunta, mentre la stampa si è talvolta interessata a creare certe situazioni e se l'è presa solo con l'Assessore Benedikter. Confesso che non ho ragioni nè di simpatia nè di odio per lui, però penso molto

sinceramente che il dott. Benedikter in questo caso va difeso; lui ha tutta la responsabilità del settore, ma sul provvedimento la responsabilità è di tutta la Giunta; non ce la prendiamo solo con il dott. Benedikter. Questo per dire le cose come stanno e con estrema chiarezza. Aggiungerò che mi sembra che in una relazione, la quale è preposta ad un provvedimento di legge in cui si dispone l'applicazione di supercontribuzioni, quello che la Giunta ha detto a proposito di Merano e di altri Comuni — ma soprattutto di Merano, cioè che il Comune di Merano nel bilancio comunale sopporta un carico complessivo di 16.500.000 per pareggiare i bilanci delle singole aziende, e conclude « la Giunta Regionale propone al Consiglio Regionale di autorizzare il Comune di Merano ad applicare le supercontribuzioni, di invitare l'amministrazione del Comune ad adottare tutti quei provvedimenti che si renderanno possibili al fine di ridurre il personale impiegatizio e operaio, ecc. » — quando in una relazione che viene preposta ad illustrare queste supercontribuzioni si passa però ad esprimere un giudizio di merito sul bilancio, che non intacca la concessione o meno delle supercontribuzioni per le quali la legge viene emanata, ma giudizio di merito che ha un po' la forma di un ultimatum, l'invito fatto all'amministrazione comunale di Merano dalla Giunta in questi termini, mi pare quasi un aut-aut.

Ho l'impressione, badate bene è questione di sensibilità, che la Giunta sia uscita dai limiti concessi, o quanto meno bisognava fare due provvedimenti diversi, uno con il quale in sostanza illustrare i motivi per i quali si concede o si nega la supercontribuzione, e uno nel quale prendere in esame la situazione del bilancio ed esprimere un parere e degli indirizzi, a meno che non si voglia proprio adottare il criterio, che non è stato certo molto ammirato dagli autonomisti, adottato da quell'istituto catenaccio che è la commissione centrale della finanza, la quale taglieggiava i bilanci comunali. Ma la Giunta Regionale, mi pare, è un istituto autonomistico ed è nata anche per seguire orientamenti diversi, perchè se non si deve fare in modo da rivoluzionare del tutto quello che è l'andamento delle amministrazioni in senso generale, ho però l'impressione che qui la Giunta abbia un po' ecceduto da quella che era la sua normale linea di condotta, e ci ha messo in condizioni di prendere in considerazione questo suo atteggiamento, e vorrei dire che l'eccesso non sia una considerazione giustificata.

Non è una considerazione giustificata, prima di tutto perchè mi pare che la situazione di Merano non possa essere considerata ed esaminata al-

la stessa stregua e con le lenti di ragioneria di qualsiasi altra amministrazione comunale della Regione. Siamo in una località che è il centro turistico internazionale più importante della Regione, e che è uno dei centri turistici internazionali più importanti d'Italia e fra i più noti in Europa. Vogliamo considerare questa città, ed i problemi che vi sono connessi per via del suo ruolo internazionale, con lo stesso metro ed alla stessa stregua di una altra amministrazione comunale della Regione? Mi pare che siamo fuori strada! Il Comune di Merano aveva un enorme patrimonio edilizio; la relazione non ne fa cenno. Questo enorme patrimonio edilizio del Comune di Merano rappresentava prima dell'ultima guerra una delle più concrete e migliori fonti di entrata di quella amministrazione. I prezzi, naturalmente, non erano bloccati, e le case venivano affittate in condizioni migliori di quello che non siano adesso. Non avevano subito l'usura di circa 15 anni, durante i quali non è stato fatto niente, e oggi si è nella necessità di sostenere spese straordinarie per le loro attuali condizioni. Oggi, dato il blocco dei prezzi, quella che una volta era una delle fonti principali di entrata dell'amministrazione comunale di Merano, è diventata una modestissima entrata: sono 200 abitazioni di cui dispone il Comune di Merano e che oggi danno la modestissima cifra di 13 milioni all'anno. Nel 1939 queste 200 abitazioni davano un importo di 720 mila lire. Se facciamo il rapporto, tenendo conto della svalutazione della lira avvenuta nel frattempo, dobbiamo considerare che questa è una delle ragioni sostanziali per cui il bilancio di Merano è in una situazione difficile. Evidentemente, man mano che gli affitti si adeguano attraverso i provvedimenti che vengono emanati, la situazione del Comune, per quanto concerne le entrate, migliorerà in proporzione.

Ma non è soltanto questo che c'è da osservare. C'è da osservare che la relazione se l'è presa, in sostanza, con due attività fondamentali del Comune di Merano: una è quella del mantenimento dei giardini, delle strade, della viabilità, in sostanza, in cui sono impiegati circa 90 operai. La relazione sostanzialmente dice questo: riduciamo il numero degli operai e miglioreremo le condizioni del bilancio. Signori della Giunta, credete voi che questa sia proprio la strada migliore per risolvere il problema del deficit finanziario del Comune di Merano? Mi sorprende! Credo di no, voglio anzi aggiungere che c'è una svista, una specie di svarione, perchè tutti quanti in sede di Commissione legislativa si sono sorpresi nel vedere questa affermazione. La questione non può essere affrontata su questo piano, per due ragioni: primo, perchè Me-

rano non può fare a meno di quei servizi che ne hanno fatto una prerogativa fino ad oggi; Merano è nota anche per i giardini, per la pulizia delle sue strade, per gli impianti di interesse pubblico che non possono essere ridotti; poi per motivi di natura sociale. Che facciamo di questa povera gente che fino ad oggi ha trovato in quell'attività l'unico cespite della sua vita, l'unica possibilità di vivere? Avrei capito che la Giunta Regionale avesse detto: ci sono 10 operai in più, li sistemiamo in qualche altro modo e alleggeriamo le spese del Comune. Se sono veramente in più e se i servizi generali che interessano Merano non ne vengono a soffrire, possiamo senz'altro essere d'accordo. Ma costringere il Comune di Merano a ridurre il numero degli operai senza provvedere alla loro sistemazione, mi sembra davvero un provvedimento fuori strada.

Un altro argomento per il quale la Giunta Regionale ha preso un atteggiamento veramente non del tutto accettabile, niente affatto accettabile, è il giudizio negativo sulle aziende speciali amministrative con bilancio separato dal Comune di Merano. Ora, questo mi sorprende ancora di più, in quanto basta leggere attentamente la relazione allegata al bilancio di previsione del Comune di Merano per rendersi conto che queste situazioni deficitarie per le singole aziende speciali non vanno considerate così in blocco, e vorrei chiarire e precisare. Cominciamo con l'*Azienda acquedotto*. Quest'azienda nel bilancio del 1952 presenta 41.073 mila di entrata ed altrettanto di uscita; nel bilancio 1953 prevede in entrata 41.894 mila ed altrettante in uscita. Vi è una differenza, fra il primo esercizio 1952 e l'esercizio 1953, di 821 mila lire, ma il disavanzo finanziario di 4 milioni con cui si chiude il bilancio dell'*Azienda acquedotto* ha avuto già un miglioramento di 2.400 mila rispetto al 1952, perchè c'è stato l'aumento del canone dell'acqua e perchè sono state ridotte le spese ordinarie per circa 1.600 mila lire già in sede di bilancio 1953. Ma va considerato che molte spese di questa azienda concernono lavori straordinari che debbono essere attuati durante l'esercizio, e quindi il giudizio sul bilancio di gestione dell'azienda non può essere che positivo. La Giunta Regionale avrebbe dovuto distinguere, a mio avviso, fra quelle che sono le spese per i lavori straordinari indispensabili e che quindi l'eventuale concessione in gestione non può affrontare se non aumentando eccessivamente i canoni, ove lo potesse; e doveva quindi, la Giunta Regionale, esaminare se, togliendo le spese straordinarie, la gestione fosse positiva o negativa, deficitaria o meno. Se questo esame fosse stato fatto, per quanto concerne l'*Azienda acquedotto* avrebbe do-

vuto rilevare che il bilancio ordinario presenta un avanzo finanziario di 480 mila lire. Ed allora la proposta che è stata fatta, mi pare, per tutte queste aziende speciali, cioè di dare in gestione dette aziende, non so se per l'acquedotto valga proprio la pena di farla. Non so come possa essere considerata una via d'uscita del problema: quando abbiamo affidato gli acquedotti in gestione privata, poniamo il caso, le opere straordinarie le devono fare lo stesso, e che cosa si sarà risolto allora? Se mai avremo fatto in modo che la gente paghi questo servizio molto più alto, e non so se questa sia proprio la politica migliore da seguire, e non so se questa sia la soluzione più idonea a cui la Giunta vorrebbe arrivare, a parte la considerazione che per quanto riguarda gli acquedotti ci sono anche dei limiti, oltre i quali, per quanto concerne i servizi ed i loro costi, non si può arrivare.

Azienda Ospedale. Comincio col fare una considerazione: l'ospedale non lo considererei un'azienda. L'ospedale è una opera pia, che deve essere inquadrata e configurata esclusivamente sotto il profilo dell'opera di assistenza e beneficenza. L'ospedale ha una situazione direi tranquilla. Ci sono state anche delle spese straordinarie: 1 milione per la Commissione giudicatrice dei concorsi, 720 mila per l'incremento dell'occupazione, calcolato dal 4 per cento sulle supercontribuzioni, 6.100.000 per acquisto apparecchi sanitari e attrezzature varie. Quindi se il bilancio dell'ospedale è deficitario, lo è perchè l'ospedale ha comperato questa attrezzatura e questi impianti. Volevate non farli comperare? L'ospedale è uno dei servizi d'interesse pubblico primario, per cui le spese vanno fatte anche se si fa un debito; non si può anteporre la sanatoria di un bilancio di fronte all'interesse di venire incontro ai bisogni della collettività per la sua salute! Piuttosto c'è da considerare un'altra cosa: l'ospedale di Merano ha avuto una entrata maggiore di quella degli anni scorsi, e questa entrata maggiore è dovuta in parte al miglioramento dei servizi e in parte a maggiori esigenze della popolazione. Ma c'è un altro fatto anche: l'ospedale di Merano non ha più la capienza necessaria per fronteggiare la situazione dei bisogni della cittadinanza, e allora la Giunta deve porsi il problema dell'ingrandimento dell'edificio e non del risanamento del bilancio nei termini prospettati dalla gestione. Perchè è stranissimo parlare di gestione nei confronti dell'ospedale; si può parlare della nomina del consiglio di amministrazione, ma il problema mi pare visto superficialmente mentre andava studiato e approfondito molto di più.

Il cimitero. E' stato anche questo considerato un'azienda, non lo dico io ma lo dicono tutti, e sappiamo che è una brutta azienda, ma ci si deve arrivare. Il cimitero ha un disavanzo di bilancio di 150 mila lire. Teniamo presente che il deficit finanziario di 700 mila lire è dovuto per la massima parte ad opere straordinarie, che hanno comportato delle spese straordinarie. Ma anche qui ci troviamo di fronte ad una situazione, ad un'attività che ha carattere obbligatorio; sono servizi che non possono essere limitati in relazione al bilancio, alle passività ed alle attività. Anche su questa cosiddetta azienda, la Giunta Regionale avrebbe dovuto quanto meno fare un'osservazione più completa.

Azienda Lido. L'Azienda Lido si chiude con un disavanzo finanziario di 1.700 mila in seguito all'inclusione di opere e spese straordinarie che ammontano complessivamente a 2.420 mila. Su queste è stato previsto un contributo della Regione, e se il contributo regionale venisse erogato, il disavanzo del bilancio ordinario scenderebbe a 380 mila lire. Se per l'Azienda Lido di Merano si pensasse di fare una gestione separata o addirittura di darla in gestione a terzi, non avrei niente da eccepire; si può trovare attraverso l'iniziativa privata forse una soluzione adeguata. Ma sono problemi marginali, non sono questi i grossi problemi che possono preoccupare, nè questi i grossi debiti che possono allarmare.

Più grave è la questione dell'*Azienda tranviaria* la quale ha una situazione deficitaria ormai costante da diversi anni. L'esercizio 1953 presenta un disavanzo di 7.600 mila lire, con un peggioramento di 3.800 mila lire rispetto al 1952. — Signori Consiglieri, il problema tranviario di Merano è il problema tranviario di molte altre città d'Italia, bisogna affrontarlo autenticamente, perchè so che l'amministrazione comunale se ne preoccupa da molto tempo. E' una questione di funzionalità, di impianti e di mezzi. Non basta dire: qui c'è un deficit, entro il 31 gennaio dovete provvedere! C'è da studiare quali possibilità esistono per risolvere il problema, non solo in relazione al deficit, ma in relazione a quelle che sono le esigenze di una città turistica come Merano, dove questi servizi devono essere adeguati a quella che è la funzione generale elevatissima che ha un centro turistico come quello. E allora, se non sono le aziende speciali, di cui mi sono permesso di dare un riassunto, se non sono le loro situazioni deficitarie che tanto hanno allarmato la Giunta Regionale, evidentemente l'allarme è determinato dalla famosa questione dei 90 operai che lavorano a Merano di cui è fatto esplicito cenno. Guardate, Signori della Giunta, nella Regione Trentino - Alto Adige, e soprattutto nel-

l'Alto Adige, molti problemi finanziari, economici, tecnici, finiscono per diventare politici, e talvolta quindi troppo scottanti, appunto perchè siamo in una zona delicata, ai confini della Nazione, e non sempre tutto viene visto con tranquillità, obiettività e la necessaria comprensione. A Merano lavorano 90 operai: questi 90 operai per il 90 per cento sono tutti appartenenti a un gruppo etnico, lasciamo stare quale, perchè tutti lo sapete. Non vorrei che l'impostazione data dalla Giunta finisse per diventare una speculazione per coloro i quali vedono in ogni cosa un atteggiamento diverso da quello che effettivamente è. A parte questo, vorrei dire che semmai il problema va esaminato sotto un altro profilo, e cioè dire della situazione amministrativa in cui quel personale presso il Comune di Merano si trova. Essa è la seguente: quel personale operaio giornaliero del Comune di Merano è pagato non secondo quello che gli spetterebbe essendo dipendente da una amministrazione locale, ma è pagato con le tariffe industriali. Manca, in sostanza, a Merano, la sistemazione in organico di quel personale; dovendosi considerare l'amministrazione comunale di Merano alla stregua di tutte le altre, è quindi dovere e compito del Consiglio comunale di Merano di predisporre un organo anche per il personale operaio, farne il relativo inquadramento, dare una garanzia, una stabilità, una tranquillità. E probabilmente quel personale dovrà rinunciare in qualche modo e in qualche parte a determinate posizioni di cui ha goduto fin adesso percependo una retribuzione diversa da quella che gli spetterebbe. Non so se la rinuncia sarà un danno o un vantaggio; non ho approfondito i termini economici, ma in termini di diritto dico che, siccome l'amministrazione di Merano è un ente locale, ha il diritto di fare il ruolo del personale operaio e dare tranquillità e sistemazione a tutto quel personale. Questa mi sembra la strada più idonea, e del resto io sfondo una porta aperta: difatti il Consiglio comunale di Merano è orientato verso questa soluzione, e non nella sua maggioranza, ma nella totalità.

Quindi tutti i Consiglieri e l'Assessore che fanno parte dei partiti di maggioranza che governano la Regione sono d'accordo su questa soluzione. Vogliamo noi oggi prospettare una soluzione diversa? Perchè? Per mandare a casa 15 operai e ridurre le spese del Comune di qualche milione, creando un disagio non sanabile in 15 famiglie?

Ma veramente non credo che la Giunta lo faccia!

Concludo ritenendo che per quanto concerne il Comune di Merano la Giunta Regionale voglia riesaminare tutta la questione, tutti i suoi atteggiamenti.

menti, e soprattutto l'indirizzo verso un obiettivo preciso e concreto. Si tratta della stazione turistica internazionale più importante della Regione; potenziamola in modo che essa possa finalmente ritornare ad esercitare quel ruolo importantissimo che sul piano economico e finanziario ha esercitato per lunghi anni prima di questa ultima terribile guerra.

NARDIN (P.C.I.): Mi sia consentito di parlare su Merano; in generale dirò che a detta anche di alcuni amministratori di Merano questi provvedimenti relativi alle supercontribuzioni forse si sarebbero potuti discutere prima di oggi, così si sarebbe dato un certo aiuto anche al Comune stesso, il quale ha avuto una specie di ingiunzione dalla Giunta Provinciale di preparare il bilancio entro il 31-12 di quest'anno, come se fosse una cosa da ridere preparare un bilancio quando all'inizio di dicembre si è ancora in fase di discussione al Consiglio Regionale circa l'autorizzazione alle supercontribuzioni, e come se poi, quando il provvedimento diventerà operante da parte della Giunta Regionale ecc., il Comune di Merano potesse preparare il bilancio e farlo discutere dal Consiglio e quindi vararlo effettivamente.

Seconda osservazione: mi pare che la documentazione presentata ai Consiglieri, almeno io lamento questo, non sia sufficiente. Si presenta la situazione di comuni che sono i più importanti della Regione, del Trentino e dell'Alto Adige, ma è indubbio che, così come sono poste queste relazioni, senza l'aiuto di una documentazione più vasta, è anche abbastanza difficile studiare il problema e penetrare nelle situazioni, cioè condurre una certa analisi che, per esempio, l'Assessorato dice di aver svolto circa la situazione del Comune di Merano, ma che i Consiglieri non hanno la possibilità, sulla base dei dati forniti, di condurre seriamente. Il Consigliere dovrà andare a Riva dieci volte per parlare con una serie di elementi del Comune, e così via, per esempio, per conoscere la situazione del Comune di Riva in modo tale da poter dire: «io presento un'analisi per sommi capi della situazione; in merito alle proposte della Giunta io posso dire questo: io solleciterei una migliore documentazione, questo nei limiti del possibile, perché l'impossibile non si deve richiedere».

Il consigliere Caminiti, che mi ha preceduto, mi pare abbia sottolineato l'aspetto negativo delle drastiche imposizioni della Giunta Regionale circa l'amministrazione comunale di Merano. Credo che bisogna dare atto alla Commissione legislativa, la quale nella relazione esprime la perplessità di fronte alle conclusioni a cui è giunta la Giunta Regio-

nale, quando dice: «la Commissione fa presente che l'invito rivolto dalla Giunta Regionale al Comune di Merano di adottare provvedimenti non oltre il mese di gennaio 1954 per ovviare ai gravi inconvenienti esposti nella relazione, non è ritenuto attuabile, in quanto il termine ivi previsto è troppo breve per poter studiare e adottare provvedimenti così importanti e così delicati».

Credo che bisogna tener conto di questo orientamento espresso dalla Commissione legislativa; credo che il Consiglio, per tutta una serie di ragioni che qui saranno discusse per quanto riguarda il Comune di Merano, non possa giungere ad approvare le conclusioni a cui è giunta la Giunta Regionale. Anzitutto nella relazione io noto quasi una contraddizione, quando si osserva l'analisi che è stata fatta dalla Giunta Regionale là dove si dice che una delle cause della situazione precaria in cui si trova l'amministrazione comunale è la crisi turistica, la quale crisi turistica, se non esistesse, permetterebbe maggiori entrate all'amministrazione comunale e quindi l'amministrazione comunale non si troverebbe nell'attuale precaria situazione. Però, si dice ad un certo punto, si nota già il superamento della fase più acuta, cioè ci si sta avviando verso una fase migliore. Questo è giusto, e quindi si esprime la quasi certezza che, così andando le cose, la amministrazione comunale potrà avere, nel futuro, un miglioramento delle proprie entrate. Ora se si ammette che dalla ripresa turistica deriverà una maggiore entrata per l'amministrazione comunale nel futuro, io dico, in questo momento così delicato, aiutiamo di più l'amministrazione comunale a far fronte a tutti gli impegni che derivano dalla caratteristica che ha Merano di essere centro turistico internazionale (dico quanto espone la Giunta Regionale con questa sua definizione su Merano), si aiuti l'amministrazione comunale nel particolare momento di superamento di questa fase critica, nella misura in cui si terrà conto delle particolari esigenze di questa amministrazione comunale e la si aiuterà, ci si avvierà più facilmente e più rapidamente verso una migliore sistemazione delle finanze comunali. Quindi rilevo questa contraddizione con le conclusioni a cui è giunta poi la Giunta Regionale, quando intende imporre all'amministrazione di Merano determinate condizioni. Inoltre sento il dovere di chiedere: è mai possibile che all'amministrazione comunale di Merano si impongano queste cose in un regime autonomistico? Cioè quando l'Ente Regione dovrebbe essere vicino alle amministrazioni comunali, particolarmente a quella di Merano, più di quanto non lo sia stato lo Stato nel suo accentramento durato fino a poco tempo fa? Si deve tener conto, in un regime autonomi-

slico, delle necessità e dei principi di autonomia che devono avere giustamente i Comuni.

Mi sono letto l'altro giorno le soluzioni del Congresso Nazionale dei Comuni Italiani, congresso svolto a Genova, e a conclusione di questo congresso sono state approvate una serie di relazioni, di ordini del giorno e di mozioni. Una di queste relazioni, che ha visto l'avv. Peyron di Torino quale maggiore estensore e relatore, relativa alle finanze comunali, dice: « La Commissione unanimemente si è preoccupata... (legge) ».

Questa esigenza viene espressa dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani per quanto riguarda l'attuale legislazione, e si chiede che siano accolte le esigenze che vengono espresse dalle amministrazioni comunali. L'avvenire dell'amministrazione comunale di Merano sarebbe compromesso, qualora si avverassero le imposizioni della Giunta Regionale.

In secondo luogo vi prego, Signori della Giunta e del Consiglio, di tener conto della particolare situazione politica in cui oggi si trova l'amministrazione comunale di Merano. Sapete che dopo un anno e mezzo di vita turbolenta e tormentata si è arrivati alla revoca del Sindaco e si sta lavorando su un piano più unitario e più largo per assicurare un'amministrazione comunale di larga base democratica, che abbia maggiori consensi in consiglio e fuori, che abbia un programma concreto tendente ad affrontare i principali problemi oggi esistenti a Merano. Lo sforzo che fanno i partiti più importanti del Consiglio comunale — e le sinistre hanno dato un contributo decisivo che viene riconosciuto dalla S.V.P. e dalla D.C. e dagli altri partiti di Merano — può naufragare, qualora venissero mantenute queste condizioni.

Tenuto conto anche di questo aspetto, vogliamo inasprire la crisi di Merano? Facciamolo, basterà accettare questa decisione! Vogliamo aiutare il superamento della crisi, aiutare l'amministrazione comunale di Merano ad affrontare seriamente la situazione di fronte alla quale da molto tempo si trova? Allora prendiamo diversi provvedimenti! Se passiamo all'esame delle pagine 24 e 25, troviamo, relativamente alla impostazione dei servizi pubblici, che la Giunta Regionale praticamente vuole appaltarli, quindi che si vorrebbe ridotto il personale impiegatizio di circa il 25 per cento, e così via. Di fronte a queste cose dobbiamo però farci una domanda: l'Assessorato agli Affari Generali, o, meglio, la Giunta regionale che ha approvato questa analisi e conclusione, ha esaminato bene la situazione di Merano? Lungi da me la pretesa di conoscere a fondo la situazione del Consiglio di Merano! Quale Consigliere regionale ho cre-

duto bene di studiare qualche problema; dopo quanto ho potuto ricavare da più di una visita fatta in quella città e dalla conoscenza di alcuni problemi, sono rimasto molto perplesso fra quelle situazioni e le conclusioni della Giunta Regionale. Mi si è instillato il dubbio che forse qualche situazione non è stata sufficientemente ponderata. Questo può accadere a chiunque. Ma ho il dubbio che qualche situazione o non è stata sufficientemente rilevata o sufficientemente studiata, oppure che ci sia qualche prevenzione; ma non posso fare questa accusa alla Giunta Regionale, la quale non ha certamente il diritto di avere nei riguardi di un'amministrazione comunale qualsiasi, particolarmente di Merano, delle particolari prevenzioni.

Ora, per quanto riguarda certi servizi si è detto che appaltando una parte di questi servizi, indubbiamente si giungerà ad un miglioramento della situazione economico - finanziaria. La questione credo sia da studiare. Oggi se voi andate a chiedere questa a coloro che sono i tecnici del Comune e gli amministratori del Comune di Merano, sia politici che amministrativi, troverete delle perplessità. Non so se l'Assessore agli Affari Generali della Regione, e la Giunta Regionale possono oggi essere in grado di dire drasticamente: sì, è più conveniente, a Merano abbiamo studiato la cosa e così è questa situazione, quindi dovete fare così, queste sono le uniche soluzioni. Io ho dei dubbi quando trovo che si impone questo all'amministrazione comunale, di realizzare questo entro un anno; già tenendo conto di questo fatto, della parte servizi da appaltare, nel bilancio di previsione del 1954, si è tenuto presente che il problema è da studiare e che non si studia in un giorno, che è da discutere in seno al Consiglio; ed ammesso che il Consiglio giunga alla conclusione che è conveniente appaltare, allora per arrivare ai capitolati di appalto per lo meno passano 5 o 6 mesi; e passa un minimo di 6 o 7 mesi per tutta la fase di studio, di discussione e di realizzazione. Come fa l'amministrazione comunale a mettere questa previsione di entrata e di uscita, soprattutto nel bilancio 1954, quando la cosa è ancora nella situazione in cui si trova, e quando si sa che ci si impiegano per lo meno 6 o 7 mesi, nella migliore delle ipotesi, per arrivarci? Stiamo attenti, perchè è facile al tavolino fare gli strateghi! Abbiamo vinto tante battaglie al tavolo, politiche ed anche qualcuna militare, che sono state perse poi nel campo pratico!

Inoltre, per quanto riguarda le conclusioni relativamente al personale: si è studiata un po' la situazione in cui si trova il personale del Comune di Merano? Nel 1939 il Comune di Merano aveva 427 dipendenti, compresi gli operai dei servizi di

nettezza urbana, che oggi sono appaltati; nel 1947 erano 565; oggi, nel 1953, sono 428. Chi mi può dire che dal 1947 al 1953 sono diminuite le esigenze del Comune di Merano? Dovevano aumentare semmai! Invece il personale è diminuito da 565 a 428 unità. Siccome appunto c'entra soprattutto la questione degli operai dipendenti dall'Ufficio tecnico, anche qui mi sono permesso di richiamare la vostra cortese attenzione su alcune cose.

Primo: sono troppi gli operai? Anzi, tenuto conto che le strade di Merano fra il centro e le zone rurali — e andate a dire a quei consiglieri che rappresentano la periferia di Merano che le strade sono ben mantenute! — le strade di Merano sono 121 chilometri. Addetti alla manutenzione delle strade e delle fognature vi sono 20 operai. Inoltre l'organizzazione ha stabilito tre riparti: Centro, Maia Bassa e Maia Alta, e quindi ci sono nuclei di operai addetti ai tre servizi separati. Ma oltre a questo ci sono 37 fabbricati di proprietà comunale per una cubatura di ben 206 mila metri cubi, e vi sono addetti 21 operai, in più ci sono l'assistente e tre capi operai, ognuno per un settore. Queste modeste cifre prego di esaminarle, per dirmi se veramente 21 operai addetti a 121 chilometri di strade — come devono o come dovrebbero essere tenute a Merano — sono troppi!

Ma su di un altro problema vorrei richiamare la vostra attenzione, cioè sul problema della nettezza urbana. Per la nettezza urbana ci sono 21 reparti, il servizio viene espletato da 16 operai, con un notevole scapito dato dalla limitatezza del personale e dal grande lavoro. Per cui è evidente che l'appalto porta in questo caso necessariamente e soltanto a un notevole supersfruttamento delle persone, come avverrebbe qualora venisse appaltata una serie di servizi pubblici. Ma questo è un altro discorso.

Si dice che gli operai sono troppi: pensate al cantiere comunale! Merano è una città di 28 mila abitanti, e quando voi dite nella relazione: «gli elementi statistici di Merano presentano un sensibile ed ingiustificato divario rispetto agli indici medi di altre città ad analoga struttura demografica, economica e sociale», vi chiedo di dirmi quali sono le città che hanno una analoga struttura demografica, economica e sociale. Non mi potrete dire che una città di 30 mila abitanti è uguale all'altra che ha 30.000 abitanti; scherziamo! Vorrei sentire questi esempi! Non basta dirlo, bisogna sapere quali città assomigliano a Merano. Per la situazione che si è andata maturando durante la guerra e nel dopoguerra, il cantiere comunale ha 16 elementi. Sono esempi da esporre: quando c'è da fa-

re il taglio della legna il Comune di Merano deve andare a distogliere personale da altri servizi.

C'è il problema della giardineria. Stupidaggini, diranno; c'è stato un autorevole membro della Giunta Provinciale che di fronte alla domanda «bisogna appaltare, è conveniente appaltare il servizio di giardinaggio a Merano», ha detto che non è possibile perchè a Merano non ci deve essere un servizio normale, ci deve essere addirittura una arte del giardinaggio. Si arriva a spiegarsi in questi termini da parte di autorevoli rappresentanti della Giunta Provinciale, per cui quando si esamina la situazione della giardineria di Merano nel quadro delle esigenze turistiche, bisogna pure arrivare a formulare cose più realistiche! Ci sarebbero delle statistiche anche a questo riguardo sulle quali non voglio nemmeno richiamare la vostra attenzione, perchè chi conosce un po' Merano sa che cosa significhi questa cosa. Ma oltre a questo, quando si dice «riduzione del personale», come si fa a non tener conto delle aumentate esigenze del Comune di Merano avvenute in quest'anno? Pensate alla revisione delle liste elettorali per cui sono stati necessari per un lungo periodo di tempo tre elementi. Pensate all'ufficio traduzioni permanente, al quale sono adibiti due elementi. Pensate al lavoro delle opzioni: da parte di elementi molto autorevoli della Provincia di Bolzano, l'Ufficio comunale relativo al lavoro delle opzioni è stato definito come il migliore e meglio impostato ufficio comunale dell'Alto Adige. Pensate alla introduzione della bilinguità che ha portato un aumento di lavoro per circa un terzo. Pensate al lavoro dello Stato Civile per la registrazione dei decreti di riopzione e per optanti sudtirolesi e della Venezia Giulia. Pensate alle scuole di lingua tedesca, per cui è necessario del personale adeguato, e tutto questo anche se manca il vice segretario capo comunale, anche se manca il ragioniere capo comunale, i quali non esistono, per i quali c'è un risparmio di circa due milioni. Quindi le esigenze sono aumentate in questa nuova situazione, creatasi dopo la guerra, e non si può non tenere conto di questo. Andate a parlare con i tecnici del Comune di Merano, per sentire se sono sufficienti gli uomini, e sentirete le risposte. Quindi è di questo che si deve tenere conto. Non so se l'analisi della Giunta Regionale si sia addentrata nell'esame di questo problema per giungere a quella conclusione a cui è giunta!

C'è anche un altro aspetto, che è stato sottolineato molto dal collega Caminiti: quello della necessità che la Giunta Regionale ed anche la Giunta Provinciale diano una maggiore dimostrazione ed una maggiore considerazione per la ripresa di que-

sta città. Si possono citare 332.714 mila lire quali contributi per opere pubbliche e contributi integrativi dati dal 1949 ad oggi. Questo è un dato positivo, ma teniamo conto che anche questo è purtroppo per la situazione particolare che viene riconosciuta dalla Giunta; purtroppo, se in altre città con minori esigenze questo poteva significare la rinascita, per Merano non ha significato se non un aiuto non ancora proporzionato alle notevoli esigenze. Quindi, anche su questo richiamo la vostra attenzione, perchè guardate che la deliberazione che oggi il Consiglio è chiamato ad approvare, è non solo una deliberazione per quanto riguarda la autorizzazione alle supercontribuzioni, ma anche per dire sì o no alle conclusioni cui è pervenuta la Giunta Regionale. Guardate che la decisione di oggi avrà un notevole significato in senso positivo o negativo sull'avvenire di questa città; negativo se noi non risponderemo alle esigenze di questa città. Più volte si è parlato di politica sociale: indubbiamente, senza averne il monopolio nessuno dei Gruppi qui presenti, è stato detto che noi siamo in una gara a chi corre di più per realizzare questa politica sociale, però non so se si possano definire sana politica sociale gli stralci che sono stati fatti dalla Giunta Provinciale di Bolzano, ma maggiormente dalla Giunta Regionale, sul bilancio di previsione del Comune di Merano per il 1953. Quando si sente dire « la città perla dell'Alto Adige », « città del turismo internazionale », e poi si sa che in alcuni settori di Merano non c'è neanche la illuminazione, e mi si tolgono tre milioni e mezzo che erano stati previsti proprio per l'illuminazione, non so se vada bene l'affermazione di « centro turistico internazionale »! Quando a Merano so che l'attrezzatura per i servizi di nettezza urbana è assai deficiente — andate a vederlo! — e si tolgono 5 milioni occorrenti per attrezzare meglio questo settore, non so se sia rispondente al principio che si sbandiera! Quando su 20.180 mila lire stanziato nel bilancio per sistemare le strade e le piazze, come se tutto fosse un paradiso, si tolgono 19.950 mila lire, non so se si va incontro alle esigenze turistiche di Merano! Lo stesso dicasi per quanto riguarda la manutenzione dei canali e ponti. C'è un rivo a Maia Bassa, dove più di un bambino ha arrischiato di annegare; sono figli di operai, gente modesta... se fosse il figlio di un pezzo grosso sarebbe forse stato incomodato il Consiglio di Stato!... Si vuole aspettare che anneghino due o tre per farlo!? Si è preferito stralciare questa previsione di spesa dal bilancio, come si è tolta la costruzione della sacrestia della Chiesa di Santo Spirito, e la costruzione della casa popolare per 36 milioni che il Comune di Merano aveva impostato.

Andiamo avanti: troviamo che vengono stralciati per le Scuole elementari 2 milioni, e l'attrezzatura è molto deficiente; per le scuole medie un milione, e l'attrezzatura è molto deficiente; si toglie un milione e mezzo alle spese per il mantenimento degli indigenti inabili al lavoro ricoverati alla Casa di Ricovero di Merano e in altri Istituti. Non so se sia politica sociale questa! Si toglie un milione per il compenso per lavoro straordinario al personale; ma come si fa? Il Comune deve pagare, altrimenti deve dire: — Voi avete fatto il lavoro straordinario, « fatto il miracolo gabbato lo Santo »; la Giunta Regionale non ci concede l'autorizzazione a inserire questo milione. — Si tolgono 300 mila lire per l'istituzione dell'ambulatorio scolastico odontoiatrico. Fate l'esame di questo quadro, e ditemi se questa è veramente, nel concreto, una grande politica sociale.

Dalle lamentanze espresse da molti trovo la conferma che questo mio dubbio è qualche cosa più di un dubbio, perchè deriva da tutti gli stralci che le Giunte Regionale e Provinciale hanno effettuato sulle spese per opere pubbliche, ecc., per un totale di 103 milioni 659.046 lire, di cui 76 milioni e 493 mila relative veramente a spese inderogabili. E inoltre si è tolto il contributo regionale per opere pubbliche indispensabili, di lire 10 milioni 927.500 da parte della Regione, e di lire 14.400.000 da parte della Provincia di Bolzano. Quindi penso che dobbiamo anche tener presente che stando al tavolino non si può mandare in rovina una amministrazione comunale come quella di Merano; dobbiamo tenere presente il dovere dell'ente Regione, di essere più sensibile a una certa situazione delicata, e anche tener conto dei doveri della amministrazione generale di fronte ai cittadini. Secondo le statistiche cortesemente rese note dall'Assessorato Affari Generali e distribuite a noi Consiglieri, il contribuente meranese paga l'11.821,82 per cento di tasse comunali; a Trento il 10.021,43 per cento; a Bolzano il 10.648,46 per cento; a Rovereto il 7.353,27 per cento; a Riva l'8.612,19 per cento. Ora, se il cittadino di Merano paga più di ogni altro in Regione, può anche pretendere che alcuni principali problemi di Merano, che sono da lungo tempo insoluti, vengano affrontati, in primo luogo dall'amministrazione comunale nel quadro degli aiuti, dei controlli della amministrazione regionale e provinciale, ed è necessario che in primo luogo l'amministrazione comunale non ponga sulla base del terreno comunale certe questioni e poi se le veda stralciare, per ripresentarle l'anno dopo per vederle ristralciare e continuare in questo modo.

Ha dei doveri, l'amministrazione, di fronte ai cittadini che pagano così elevate tasse comunali!

Ed allora ecco che vi prego di esaminare meglio la situazione di Merano, da cui usciranno problemi molto grossi, come quello degli alloggi.

Merano ha come minimo la necessità di 700 alloggi. D'accordo che non è l'amministrazione comunale o regionale che può risolvere il problema, ci vuole anche qualcos'altro; ma l'amministrazione comunale che non possa costruire nemmeno una casa per 36 milioni, questo no! deve pur fare qualche cosa per eliminare alcune precarie situazioni! Andate al Postgranz dove sono state costruite delle pseudo baracche in muratura, dove c'è un cimitero di cani e un deposito di immondizie! Questo è il Postgranz, questo posto felice dal punto di vista turistico! Forse diventerà un centro di attrazione turistica, come succede per... i tuffi di Matera! Il Postgranz va eliminato, e a questo in primo luogo deve provvedere l'amministrazione comunale, che da anni si trova di fronte a questo aspetto: bambini quasi tutti ammalati, perchè vivono in quella situazione, e hanno la fortuna di vivere nella perla dell'Alto Adige! Questa la situazione degli alloggi.

Opere pubbliche: a Merano, con la costruzione del nuovo Hotel Bristol che assorbirà una notevole parte dell'acqua, il meranese può rimanere questa estate anche senza acqua se non si costruisce il nuovo pozzo artesiano a Maia Bassa. Costerà 12 milioni circa e se non si completa, il problema di assicurare l'acqua a Merano attraverso l'allacciamento dell'acquedotto alla sorgente di Salpusio rimane insoluto.

C'è il problema dell'Ospedale, sottolineato da Caminiti. L'Ospedale, costruito nel 1913 per 105 letti, nel 1952 vede 6335 ricoverati, con 72 mila 933 degenze. Andate a vedere, qualcuno di voi c'è stato, ed anch'io ci sono andato! I comodini sono stati tolti per far posto ai letti, esistono tre corridoi utilizzati come corsie, i bambini si trovano con i vecchi, e le partorienti talvolta sono con le altre pazienti, ed uno che muore deve andare con gli altri! Cose da matti! Le infermiere e le suore dormono in cantina! La Commissione comunale ha esaminato il problema: c'è la necessità di ampliare l'Ospedale di 120 posti, con una spesa di 150 milioni. Ditemi voi con quale coraggio l'amministrazione comunale può assumere questi orientamenti, come può mettersi ad affrontare il problema dell'Ospedale, con quella serenità e sicurezza che può derivare da un'altra conclusione; per quanto riguarda l'Ospedale e alcune gestioni relative alle aziende speciali, è evidente che la Giunta Regionale ha il dovere di dare uno stimolo, un contributo allo studio di questo problema.

Può nascere la necessità di costituire un ente

per l'Ospedale ampliato, il Ricovero dei vecchi e l'Azienda agricola Oberhof, che potrebbe inquadrarsi in quelle cifre esposte, per quanto riguarda le aziende speciali, dalla Giunta Regionale. E' un problema che non deve essere lasciato solo a Merano, ma anche alla Giunta Regionale, che con tutto il suo appoggio, con tutta la sua autorità e contributi e proposte che potrà dare a Merano, può far sì che questo problema venga impostato e realizzato felicemente. Quando vedo che si tolgono milioni alle scuole, non posso dimenticare che l'amministrazione comunale ha il dovere di ampliare almeno di 20 aule le scuole esistenti, e anche di costruire una nuova scuola con una spesa di 160-180 milioni a Maia Alta per sopperire alle esigenze scolastiche di questa città.

Al cimitero c'è la necessità di costruire un muro, è il medico provinciale che lo impone, e ha ragione, il quale costerà 5 milioni; però l'amministrazione comunale si trova di fronte ad un aspetto più vasto: quello di ampliare il cimitero e sistemarlo diversamente, per cui è inutile costruire un muro prima e poi abatterlo e sistemare ex novo il cimitero. Bisogna che l'amministrazione comunale affronti il problema del cimitero in generale, per cui occorreranno 40 milioni circa, ed anche di questo è da tenere conto. C'è poi il problema dei trasporti urbani, delle terme radioattive. Ho visto con piacere un'interpellanza di alcuni colleghi su queste terme, che sono diventate la favola di Cappuccetto Rosso. Ogni tanto c'è qualcuno che scrive a qualche giornale, che in pompa magna esprime pareri e cognizioni ecc.; però questo problema è sempre lì. Cerchiamo come Regione di aiutare la soluzione di questi problemi, in un modo o nell'altro. L'importante è che si arrivi al concreto dopo tanti anni di discussioni e che le terme di Merano diventino una realtà; oppure si dica che la cosa non è realizzabile e le ragioni perchè non lo è. Noi diciamo che è realizzabile, e questo sarà uno dei principali aspetti della rinascita turistica di Merano, per dire solo turistica. Ora bisogna studiare la possibilità di trasformare una parte del patrimonio, vendendo la parte vecchia e poco produttiva anche per la manutenzione, investendone il ricavato in opere più socialmente utili ed anche più economicamente utili. Ma, visto che la Giunta Regionale si interessa così da vicino agli affari di questa amministrazione, credo che sarà positivo il contributo di studio e di proposte che la Giunta Regionale potrà dare a Merano.

Per concludere (finalmente voi direte, ma non sono io che ho elaborato queste proposte e decisioni, per cui devo fare l'avvocato del diavolo unitamente ad altri colleghi), credo che si debba rive-

dere, come è stato detto anche dal collega Caminiti, questa posizione, badando a tutte le influenze negative che in questo particolare momento possono esistere nell'amministrazione comunale di Merano. Può darsi che questo fatto sia quello che impedisce la costituzione della Giunta, e dire questo per Merano significa arrivare ad una situazione di disagio fortissima, dopo tutte le esperienze che abbiamo visto e vissuto in questo anno e nei mesi scorsi. Il Consiglio Regionale non dovrebbe quindi accogliere gli stralci fatti dalla Giunta Regionale e le conclusioni a cui la stessa è giunta. Si autorizzino le supercontribuzioni, si stanzi un adeguato contributo che tenga conto degli stralci che ormai sono avvenuti, e si tenga conto di non avere questo orientamento in previsione del bilancio 1954. Soprattutto invito la Giunta Regionale, così sollecitata verso questa amministrazione comunale, ad aiutare con un proprio contributo l'impostazione di un programma e la sua soluzione, non sulla base di colpi di accetta, ma sulla base di una realistica visione della situazione e delle esigenze che da questa derivano ad un centro turistico internazionale, e soprattutto con un'amministrazione la quale si trova a lavorare di fronte a quasi 30 mila cittadini che pagano salatamente le loro tasse, e che hanno il diritto di vedere risolti i loro problemi, caro Assessore, non secondo queste proposte, ma su un piano molto più largo di comprensione ed anche di specialità.

RAFFAELLI (P.S.I.): E' mezzogiorno, Le chiedo di fare 10 minuti di sospensione. Non parlerò un'ora, e neanche mezza...

PRESIDENTE: Facciamo la sospensione, non più di un quarto d'ora.

(Ore 12).

(Ore 12.20)

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei fare una osservazione preliminare alla impostazione che l'Assessore intende dare al problema delle supercontribuzioni, impostazione di cui si è parlato e di cui in sede molto più propria parleremo forse più a lungo, a proposito del punto 10) dell'Ordine del giorno. Vorrei osservare che l'interesse dimostrato da numerosi consiglieri regionali a questi problemi specifici, dovrebbe far meditare l'Assessore e la Giunta appunto sulla opportunità o meno di tentare di togliere, con una interpretazione particolare dell'articolo 69, al Consiglio Regionale la facoltà e la competenza in materia di supercontribuzioni. E' una

dimostrazione che abbiamo avuto anche questa mattina del come il problema è sentito e visto, da parte dei Consiglieri, sotto un punto di vista diverso, più lato, direi politico, che si oppone al punto di vista, che da qualcuno è stato definito ragionieristico, della Giunta. E vorrei anche osservare questo: in definitiva stamattina, domani al massimo, verranno esauriti gli interventi in materia, e non vale la giustificazione addotta dalle relazioni dell'Assessore che il Consiglio impedirebbe la sveltezza nella trattazione del problema. Il Consiglio occupa un giorno, tre giorni al massimo, e non può essere questo motivo che toglie al Consiglio la competenza in materia. E insisterò nel tentativo di dimostrare l'opportunità di vedere le cose nell'assemblea più ampia che abbiamo, facendo una brevissima analisi delle supercontribuzioni, trasportandomi dall'estremo nord all'estremo sud, ed esaminando i problemi di Riva, sui quali ho potuto raccogliere dei dati che ho ritenuto opportuno portare in questo Consiglio e sottoporre all'esame dello stesso.

A proposito della situazione del comune di Riva, a pagina 41 del fascicolo che ci è stato distribuito, noi troviamo questa affermazione: « Tale situazione, persistentemente deficitaria, è dovuta alla particolare situazione di Riva, città nella quale il turismo, costituente la principale fonte di entrata della popolazione, richiama esigenze di gran lunga maggiori di quelle che si presentano in altri Comuni non aventi simile caratteristica, e ciò per ragioni di decoro e di prestanza che non possono essere trascurate senza deprimere irrimediabilmente la situazione locale ». Qui è uno dei punti fondamentali sui quali dovrebbe vertere la discussione. Noi accettiamo per buona e per definitiva questa diagnosi della situazione di Riva, ed allora ha ragione l'Assessore e la Giunta di dire che non c'è altro da fare: o noi sottoponiamo questa affermazione all'esame, e caso mai io penso che questa affermazione, questa diagnosi deve essere esaminata da nessun altro se non dal Consiglio, che in definitiva in sede deliberante è responsabile. Mi permetto di avere i miei dubbi, che ho acquisito e che ho preso di peso da gente che la situazione di Riva conosce molto meglio di me, che è più vicina di me, che dei problemi di Riva si è interessata e si sta interessando da anni; non sono tutti d'accordo, signori della Giunta, che per Riva valga definitivamente la definizione di città impostata economicamente sul turismo e basta; ciò può essere stato vero in un certo momento, ma bisogna ricordare che un tempo Riva era una città di turismo e di soggiorno meridionale per uno Stato che oggi non c'è più. Allora andare a Riva voleva dire andarci rimanendo entro

i confini dell'Impero austro-ungarico, mentre oggi, nel momento in cui si fa il passaporto per oltrepassare il Brennero, tanto vale andare a Riva come andare anche oltre. Allora c'era questa situazione di privilegio per Riva, e particolarmente per Arco, per cui vi può essere stato storicamente un momento in cui Riva viveva e poteva vivere sul turismo. Oggi questo non è più. I dati che riferisco non sono dati statistici scientificamente rilevati ed esatti sui quali posso giurare; sono dati approssimativi, però sono effettivamente rilevati dall'osservazione diretta. Riva conta quasi 12 mila abitanti; direttamente interessata al turismo nella stagione estiva, che è l'unica stagione per Riva, (perchè non possiamo fare di Riva una stagione di soggiorno invernale in quanto non c'è neve e se nevica non ci sono i campi adatti), nella brevissima stagione estiva di Riva, più breve della stagione del centro e della sponda orientale adriatica, ci sono circa 500 persone occupate direttamente nei servizi connessi al turismo. Le famiglie che possono dire di vivere sul turismo, attraverso esercizi pubblici, alberghi, servizi vari, sono 50 o 60, non di più, e per una durata di circa 4 mesi all'anno. Abbiamo, nel comune di Riva, una quota di disoccupati permanenti che si aggira sulle mille unità. Ora voi capite che il giorno in cui noi riuscissimo anche a fare dei miracoli attraverso la propaganda dell'Assessorato al turismo, non potremo mai sanare la situazione economica di quel comune impostando le cose sull'affermazione — che qui pare acquisita definitivamente — che si tratta di sanare il turismo! E' un interrogativo che il Consiglio dovrebbe porsi: è giusto questo indirizzo, per cui se aiuti vengono da parte dell'ente Regione, debbano essere indirizzati esclusivamente e prevalentemente nel settore turistico? E' un problema da porre, al quale il Consiglio dovrebbe rispondere, per correggere eventualmente quella che è stata l'impostazione fino ad ora seguita. Quando a Riva, per le note vicende, più note a voi consiglieri della precedente legislatura che non a me, si è negata la richiesta della casa da gioco, si sono fatte parecchie e svariate promesse. Qualcuna di queste promesse mantenute ha riflettuto esclusivamente il turismo di una certa eleganza, di un certo tono; si è fatto lo « chalet » delle Magnolie, il Circolo del tennis, si è promesso il contributo per la Spiaggia degli Olivi, ambiente non certo adatto al turismo di massa. Si è istituito il premio letterario: anche questo buona cosa, ma limitata a una cerchia ristrettissima. Si sono dati aiuti per la Settimana velica, con richiami qualificati ma non molto numerosi.

Se il giudizio sul male di Riva va corretto, dovrebbe essere corretta anche l'impostazione degli

interventi. Per esempio da Riva vengono delle voci richiedenti un maggiore interessamento all'agricoltura della zona di Riva: a occhio e croce è possibile constatare la esistenza di una pianura del basso Sarca che nella nostra Regione non è una entità agricola trascurabile. Non sono molte le pianure fertili che abbiamo. Siamo in questa situazione di irrazionale impostazione di agricoltura nel retroterra: questo retroterra non riesce a fornire a Riva il fabbisogno della verdura e della frutta, la quale deve essere importata dal sud di Riva, con evidente danno dei commercianti e dei consumatori.

Ecco per esempio un'indicazione sulla quale il Consiglio dovrebbe poter incominciare a discutere, e sulla quale la Giunta dovrebbe ultimare i suoi studi per vedere se non sia il caso di investire l'Assessorato regionale all'agricoltura dello studio dell'incremento razionale dell'agricoltura nel retroterra di Riva, retroterra che senz'altro potrà dare buoni risultati, se coltivato ed impostato razionalmente.

A proposito di turismo l'altra volta c'era stata portata in questo Consiglio, in occasione della discussione sulla casa da gioco, il problema del trasporto a Riva delle acque di Comano. So che il comune di Riva, l'amministrazione precedente all'attuale, aveva incaricato una commissione di tecnici, di studiosi, di approfondire e di istruire il problema. So che questo problema è stato approfondito e che è stata prospettata una soluzione attraverso un memoriale che dovrebbe essere arrivato alla Giunta Regionale con una impostazione positiva, con un parere positivo circa la realizzabilità della cosa. Non entro nel merito, però è una domanda che pongo alla Giunta: è un problema questo che va accantonato perchè non serio, o è un problema che presenta possibilità di seria impostazione? In questo caso discutiamolo, perchè secondo coloro che l'hanno studiato ci sarebbe la possibilità di dare concreto aiuto per risolvere la crisi di Riva. Ho detto prima che mi è parsa particolarmente centrata l'osservazione, secondo la quale le proposte della Giunta sono fatte con criteri ragionieristici, e ce l'hanno detto, esemplificando per Merano, Caminito e Nardin. Vediamo, per Riva, quale era il bilancio prima della manipolazione che ne ha fatto l'Assessorato, e quello che è dopo. Infatti qualcuno, o l'amministrazione comunale di Riva o la Giunta Regionale, dovrà accettare un giudizio piuttosto severo. Se tutte le entrate che erano previste nel bilancio comunale e che sono state tagliate fuori, se le è inventate, così, a capriccio, l'amministrazione comunale di Riva, noi dobbiamo dire che quell'amministrazione comunale è poco seria, perchè non si mettono in bilancio decine di milioni su prospet-

tive che non ci sono o sono infondate. Se, viceversa, l'amministrazione comunale di Riva ha messo nel preventivo una serie di entrate su basi di promesse che poi la Giunta non ha creduto di dover mantenere, allora dobbiamo dire: la Giunta sia più cauta nel promettere contributi ai comuni, contributi che poi non vengono dati. E vediamo difatti che, in definitiva, sia vera l'una o l'altra delle due ipotesi, resta una verità sacrosanta per il pubblico, cioè che i contribuenti, che i cittadini vengono giocati a bussolotti. Si fa una prospettiva al principio dell'anno, e alla fine dell'anno si vede che resta una metà, meno di una metà, un terzo. Il bilancio si è fatto quadrare attraverso una serie di riduzioni di entrate che l'amministrazione rivana ritiene di poter prevedere nel bilancio di previsione del 1953.

Asilo del Varone: se ne rimanda semplicemente la costruzione, se non c'è se ne fa a meno. Sono capace anch'io di fare quadrare i bilanci a questo modo: si taglia, si rimanda a data da destinarsi la costruzione di un asilo, che evidentemente, se posto in preventivo, era una necessità della frazione del Varone. Si rimanda a data da destinarsi lo stanziamento di 40 milioni per le case dei senza-tetto. Ora, a Riva, la Giunta dovrebbe sapere che esistono 16 case puntellate, dichiarate pericolanti dagli Uffici tecnici del comune, nelle quali abitano circa 80 famiglie. La Giunta oggi non ritiene il problema urgente, in quanto dice: «i 40 milioni per i senza-tetto ve li daremo, sono rimandati», comunque si rimanda al prossimo esercizio.

Si toglie il finanziamento previsto, sempre come contributo regionale, per la ultimazione dei lavori di fognatura. A Riva c'è una situazione particolare: con i precedenti stanziamenti si sono fatti dei lotti di lavoro per le fognature, e il mancato completamento che ne viene come conseguenza di questa falciatura, rende assolutamente inoperanti e inutili i lotti dei lavori già fatti. Ora mi pare che non risponda a un criterio razionale quello di sospendere l'efficacia di spese già fatte per non completare queste spese!

Anche la Casa della madre e del fanciullo, che era uno dei cavalli di battaglia per chi aveva promesso a Riva di provvedere in mancanza... della casa da gioco, è da finire. Anche per la Casa della madre e del fanciullo era prevista la sua ultimazione, era previsto lo stanziamento, e la Regione dice: «No, lo stanziamento non lo facciamo per quest'anno, tagliate fuori».

I lavori di via Ardaro: altra falciatura.

Lo sa Lei, signor Assessore, che i lavori sono stati già fatti e che la ditta impresa appaltatrice dei lavori non ha avuto il denaro dal comune e

che non lo avrà se la Regione non dà questo stanziamento? Ora — e qui voglio tornare al dubbio se la responsabilità non sia piuttosto della Giunta Regionale anziché della Giunta comunale di Riva — i lavori di via Ardaro non coincidono per caso con la comodità, la utilità di uno degli assessori comunali di Riva, che ha in via Ardaro l'ingresso della sua azienda? si sono fatti prima dell'approvazione del bilancio e non si è pagata l'impresa. Possiamo fare la stessa domanda: era opportuno tagliare lo stanziamento per l'arredamento delle scuole di Campi e di S. Alessandro? Direi che è inutile stanziare del denaro per fare scuole e poi mantenerle non operanti perchè non si completa il finanziamento per dare a queste scuole l'arredamento. Sono lì, delle belle scatole vuote, senza banchi. Direi che se si è fatto il mare si doveva fare anche la goccia, e permettere a queste costruzioni di rispondere effettivamente alla loro opera.

Ho già detto quello che è il pensiero di alcuni cittadini della città di Riva relativamente all'agricoltura. Noi vediamo che un già modestissimo stanziamento del Comune per l'incremento agricolo è stato ulteriormente tagliato dalle proposte dell'Assessorato, mentre forse era lì che si doveva chiedere di aumentare, anziché proporre la diminuzione.

Vorrei segnalare ancora due cose, ed ho finito. C'è nel bilancio del Comune di Riva un capitolo 128 con denominazione: «spese per le colonie», previsto in 400 mila lire, e che l'Assessorato ha proposto di ridurre di 200 mila. La storia di questo capitolo è riassumibile in brevissimi termini; non è un capitolo ordinario del bilancio del comune di Riva. L'anno scorso Riva acquistò lo stabile di una vecchia chiesa sconsacrata al culto per farne attualmente un magazzino, e con la prospettiva di aprire una via. Il proprietario del beneficio e dell'edificio, cioè la Parrocchia di Riva, chiese due milioni, il comune fece fare una perizia al Genio Civile e una perizia fu fatta dall'Ufficio tecnico del comune. Tutte e due queste perizie calcolarono 1 milione e 300 mila il valore di questo stabile che il comune doveva acquistare. La Parrocchia di Riva non voleva cedere su questo prezzo di stima, ed allora si ricorse ad una forma di compromesso. Il comune dava 1 milione e 300 mila, secondo la stima, e si impegnava a stanziare in via straordinaria 400 mila lire quale contributo del comune alla fondazione della «Colonia don Lorenzi» a Biacesa di Ledro. Queste 400 mila lire sono state effettivamente pagate l'anno scorso con una delibera della Giunta, ratificata in seguito dal Consiglio comunale, ma riappaiono di nuovo quest'anno nel bilancio preventivo. Sarebbero un doppione, e quindi — sic-

come poi il comune di Riva ha già una sua voce a parte che riguarda i contributi alle spese di culto, di altre 200 o 300 mila lire — non si trova giustificata la ripetizione di una spesa che effettivamente è stata fatta l'anno scorso. Quindi se le mie informazioni sono esatte, anzichè tagliare 200 mila lire si dovrebbe togliere tutto lo stanziamento, perchè già pagato.

L'ultima cosa da segnalare, sulla quale il Consiglio Regionale non ha niente da dire o da decidere, è solo per dire che qualche volta agli amministratori dei comuni piuttosto che decurtare i bilanci o modificarli bisognerebbe dare loro qualche iniezione di coraggio e di iniziativa; a Riva si è rivolto un interessato per l'adattamento di uno stabile già esistente, per farlo diventare uno stabilimento per la lavorazione della foglia di tabacco; occorre — secondo il preventivo — 5-6 milioni di lire, con la possibilità di occupazione di alcune decine di lavoratori. E nella zona di Riva non è poco provvedere anche alla modesta occupazione di alcune decine di donne! Il responsabile dell'amministrazione comunale di Riva si è arrestato di fronte alla cifra, non certo spaventosa, di 5-6 milioni di lire, e ha detto di no. L'iniziativa si è trasferita in quel di Rovereto. Il sindaco di Riva si è limitato a comunicare, quando era troppo tardi, al Consiglio comunale che questa iniziativa era caduta di fronte ai 5-6 milioni di preventivo. Anche qui sarebbe bene che, appunto nelle consultazioni, che ritengo utilissime, che sono state istituite come un sistema, come consuetudine fra l'Ente Regione, fra l'Assessorato, fra la Provincia e gli amministratori del Comune, si dessero degli orientamenti, si dessero delle aperture di visioni di amministrazione comunale a quegli amministratori che in questi casi hanno dimostrato effettivamente una concezione piuttosto angusta della cosa.

Riassumendo queste alcune osservazioni, io vorrei concludere ancora una volta sulla opportunità che questi problemi vengano effettivamente visti con una larga visione panoramica, direi politica, e non angustamente contabile, perchè si tratta, neanche a farlo apposta, quasi sempre di Comuni principali, dei Comuni più grossi della nostra Regione, e non possiamo ammettere che problemi così vasti e importanti vengano risolti a un tavolo, semplicemente a base di più e di meno, a base di argomentazioni di carattere esclusivamente contabile.

DALLA ROSA (D. C.): Non sono certo particolarmente portato in questioni di amministrazione comunale, però per una discreta conoscenza che ho del comune di Pergine ritengo doveroso intervenire in questa discussione, onde vedere se effettiva-

mente le deliberazioni e le conclusioni alle quali è arrivata la Giunta Regionale possono essere rispondenti a quelle che sono le esigenze del comune di Pergine. Non mi addentro in quello che è l'esame specifico del bilancio, perchè dichiaro subito che non ne ho la competenza; però, leggo a pagina 37 della relazione della Giunta, dove dice: « Pergine ha certamente esigenze di una cittadina in continuo progresso, e quindi non si può disconoscere la necessità per il Comune di aumentare gli stanziamenti di parecchie spese che gli permettano di provvedere in miglior modo ai pubblici servizi ». In questa affermazione vedevo il desiderio della Giunta Regionale di aiutare il comune di Pergine a portare a completamento quelle iniziative molto lodevoli che aveva intrapreso in questi ultimi anni. A questo, che, se permettete, chiamerò un colpo sulla botte, corrisponde un altro colpo severo sul cerchio, laddove dal bilancio del comune di Pergine, si propone di stralciare alcune spese relative alla costruzione di un edificio scolastico a Novaledo e dell'acquedotto di Novaledo. Signori Consiglieri e Signori della Giunta, il comune di Pergine per questi favori ha già avuto l'autorizzazione relativa da parte della Giunta Provinciale, ed ha anche avuto l'assicurazione della contribuzione. Appunto perchè il comune di Pergine possa completare nel più breve tempo possibile questo suo programma di lavori, che è un programma di lavori rispondente alle effettive esigenze del comune stesso, ritengo utile che al comune stesso, magari limitatamente al 1953, venga concessa la autorizzazione alle supercontribuzioni, e quindi faccio la raccomandazione alla Giunta ed al Consiglio di vedere se nei limiti del possibile si possa accogliere questa che è, secondo, me, una ragionevole richiesta avanzata da parte del comune di Pergine.

ARBERTINI (Presidente Giunta Provinciale di Trento - D. C.): Credo che, se la discussione ha dato vari elementi utili, e alla Giunta Regionale e anche al sottoscritto, per quanto riguarda i Comuni della Provincia di Trento, per quella che sarà l'azione da farsi in sede amministrativa e di aiuto verso detti comuni onde trovare la loro sistemazione nel bilancio, elementi dei quali si terrà conto secondo la impostazione espressa dai vari oratori, vi è però da sottolineare un fatto: noi siamo chiamati oggi ad approvare una legge di supercontribuzioni, su richiesta dei comuni stessi. Quindi l'esame approfondito di merito delle esigenze per arrivare a queste supercontribuzioni, ha già avuto un vaglio suo in sede locale, in sede autonoma, ed è su questa richiesta del Comune, organo idoneo a fare tale richiesta, che il Consiglio Regionale in base all'art.

69 è chiamato a votare una legge per le supercontribuzioni. Questo il lato sul quale bisognava appuntare la discussione, più che sull'analisi dei bilanci comunali, sui provvedimenti di vigilanza e di tutela e sulla impostazione dello stesso bilancio, anche se questi sono elementi determinanti e hanno portato il Comune alla richiesta delle supercontribuzioni.

Ma, secondo il mio modesto avviso, con rispetto anche delle diverse competenze fra Consiglio Regionale, Giunta Regionale e Giunta Provinciale, lo strumento più idoneo per promuovere effettivamente tutti gli studi necessari ed anche i provvedimenti in sede di vigilanza e tutela, è la Giunta Regionale e non il Consiglio Regionale, nell'esame anche dettagliato ed oggettivo di quanto dobbiamo oggi fare. Per esempio, esaminando e seguendo attentamente quanto è stato detto per il comune di Merano, evidentemente varrebbe la pena di approfondire la cosa, e non occorrerebbe solo una seduta del Consiglio Regionale per esaminare i dati oggettivi della situazione delle aziende e tutti i dati del personale impiegatizio che ci sono stati forniti, dati statistici fra quello che è il personale in atto di queste aziende e dei servizi del comune di Merano ed altro comune, quello di Trento, Rovereto o Riva. V'è un esame approfondito da fare, che va fatto, e forse questa non è la sede opportuna per poterlo fare, perchè bisognerebbe dedicarvi qualche giornata, come giustamente è stato fatto nel Consiglio comunale di Merano, quando hanno approvato il loro bilancio.

Quanto la Giunta Regionale ha fatto è stato molto opportuno perchè rappresenta un richiamo agli amministratori di prendere gli opportuni provvedimenti. Evidentemente il limite del tempo non è mai perentorio, è un'indicazione che è stata data dalla Giunta Regionale, ma non credo che valga la pena di impennare la discussione stessa su una data che era stata posta in sede di discussione in ottobre, mentre adesso siamo in dicembre. Il tempo bisogna lasciarlo un po' alla discrezione del Comune e della Giunta Regionale. Ma io credo che sia legittimo proprio sottolineare l'onestà con la quale la Giunta Regionale ha affrontato la situazione del bilancio del Comune di Merano, quando ha puntualizzato determinati settori che presentano queste deficienze ed ha detto al Comune, rimanendo sul piano del rispettivo delle competenze: « devi studiare e devi propormi dei rimedi ». Evidentemente se domani ci troveremo di fronte a situazioni oggettive e dati concreti effettivi di esigenze inderogabili di servizio, anche la Giunta dovrà prenderne atto e non farà colpi al Comune di Merano, e non concluderà con quel disastro che è stato por-

tato di un dissesto nei confronti del Comune di Merano. Se per il Comune di Merano dovessimo valutare l'atteggiamento della Giunta e della Regione in particolare, dovremo dire che esso è stato largo e comprensivo in tutti i settori. Che questo non sia ancora sufficiente può anche essere, ma desti Comuni che comprimono esigenze inderogabili perchè hanno il rispetto dei limiti finanziari dei propri bilanci, e che non hanno raccolto alcuna voce in loro aiuto, modesti nostri Comuni di montagna e di pianura? Evidentemente si dovrebbero vedere i contributi e integrazioni di bilanci per il Comune di Merano in 323 milioni in 4 esercizi, e integrazioni di bilancio in 110 milioni 255 mila, oltre 213 milioni di contributi per opere pubbliche. A me pare che l'atteggiamento della Giunta sia stato il più largo possibile nel limite di quelle esigenze che il bilancio regionale impone di tener presenti, perchè lanciare qui tutte le esigenze e pretendere che abbiano immediata soddisfazione è una cosa soltanto teorica.

Credo quindi che nei limiti in cui è stato posto il problema nei confronti di Merano, senza scendere a dettagli sui quali potrà scendere l'Assessore che ne ha più addentratto l'esame, evidentemente dai dati che ho qui sottomano e dalla stessa formulazione dell'invito, dico che siamo proprio nel rispetto assoluto dell'autonomia dei comuni e nella segnalazione ed indicazione più precisa di posizioni difficili che bisogna che il comune si affretti a togliere nella sua libertà e nel suo libero esercizio dell'autonomia; e la Giunta dato l'orientamento, già in atto, di larga comprensione della situazione del Comune di Merano, ed insieme troveranno la strada per sollevare la situazione di difficoltà.

Effettivamente direi, in sede generale, che l'approvazione di una legge per le supercontribuzioni oggi, alla fine di dicembre, porta un effettivo disagio per tutto l'andamento amministrativo dei Comuni, perchè per la approvazione delle supercontribuzioni che vanno messe a ruolo è possibile l'approvazione ritardata di provvedimenti di imposizione di supercontribuzioni non richieste, o comunque ravvisate necessarie in sede comunale ma maggiorate in sede regionale, le quali non possono trovare attuazione in questo momento perchè quello che è riscosso è riscosso e quello che rimane da riscuotere — imposte e tasse di consumo — non si potrà mai riscuotere, invece è riscuotibile l'imposta terreni, redditi agrari ecc. Quindi tempestività nell'attuazione di bilanci; abbiamo sollecitato come Provincia i Comuni a stare a norma della legge. Certamente i casi eccezionali ci sono. Speriamo che tutti entrino nella normalità e dobbiamo chiedere

alla Regione che questo esame per l'ammissione in discussione del Consiglio Regionale sia fatto entro il primo trimestre dell'esercizio finanziario, per non mettere i Comuni in una situazione di difficoltà, perchè, mancando il bilancio, manca la strada sulla quale il Comune deve muoversi e mantenersi. Vorrei raccomandare un'altra cosa alla Giunta Regionale: in base all'art. 336 della legge comunale e provinciale la Commissione Centrale per la Finanza locale aveva la competenza di autorizzare ai Comuni l'assunzione di mutui a pareggio dei bilanci, oltre i provvedimenti di integrazione del bilancio; per quello che rimaneva di spareggio la Commissione Centrale autorizzava l'assunzione di mutui presso la Cassa Depositi e Prestiti, perchè ne aveva la facoltà. Credo che questa facoltà l'abbia anche la Giunta Regionale, e sarebbe veramente un notevole apporto ai Comuni questa autorizzazione, perchè l'accesso alla Cassa Depositi e Prestiti per il tasso modesto con cui dà il denaro è un contributo effettivo al risanamento di bilanci. Quindi direi che successivamente, quando vi saranno atti di integrazione del bilancio, vi siano anche atti di autorizzazione all'assunzione di mutui presso la Cassa Depositi e Prestiti, perchè questo è un bene per i nostri comuni. Ho raccolto anche le osservazioni sulla questione dell'autonomia e del diverso atteggiamento che dovrebbe prendere la Giunta Regionale nei riguardi dei comuni deficitari, nel senso che la situazione oggi in atto, la situazione di democrazia e di libertà, non trova soddisfazione dalle disposizioni di legge; ma qui, in questa sede, poichè noi stiamo esaminando la legge di autorizzazione, non dobbiamo esaminare i bilanci sotto l'aspetto politico, perchè la Giunta Regionale, non in questa sede ma nella sua sede, deve agire in funzione di vigilanza e tutela, che è un'azione formale prevista dalla legge e conferita dalla Giunta regionale, come è conferita anche a noi.

Molte volte noi dobbiamo prendere un provvedimento negativo nei confronti dei comuni, pur vedendo certe esigenze, ma abbiamo l'inderogabile necessità di tener presente che queste determinate impostazioni e bisogno di opere che vengono impostate in bilancio, devono essere finanziate. Questo è evidente e non possiamo lasciare ai comuni l'impostazione di opere senza che il comune abbia provveduto all'adeguato finanziamento. Se questo adeguato finanziamento non si trova nel bilancio, ecco che chi ha la tutela dei comuni è o sarebbe obbligato di per se stesso a non inserire nel bilancio nè a dar corso di esecuzione a questi lavori. Ma è diversa la natura della funzione di vigilanza e tutela da quell'altro aspetto che qui è stato sollevato opportunamente, cioè quello di determinate esigen-

ze a cui la Regione va incontro in un'altra sede, e il Consiglio Regionale può portare la discussione nella sede del bilancio regionale e del bilancio dei vari Assessorati per soddisfare alle esigenze turistiche o alle opere pubbliche: quella è la sede opportuna. Purtroppo questa è proprio la funzione che ha la Regione in base all'art. 69; è una funzione negativa nei confronti dei bilanci dei comuni, dell'attività nell'esercizio del bilancio quella di autorizzare o meno lo stralcio di certe opere perchè non hanno una sistemazione finanziaria; è una funzione che bisogna accettare anche se è una funzione negativa ed è difficile. Sarebbe comodo per tutti, per la Giunta Regionale e per noi, raccogliere qui solo quelle che sono le esigenze, lanciare programmi e poi arrivare al concreto senza i finanziamenti opportuni, senza la impostazione finanziaria nel bilancio stesso. Sottolineare i bisogni in questa sede non mi pare opportuno, se non per inciso, per raccomandare in quell'altra sede l'esame delle attività del comune e dei contributi, dell'attività economica, ecc.; per la natura stessa della funzione di vigilanza e tutela si è portati dalla necessità di cose a fare degli atti i quali si possono presentare sul piano politico solo sotto l'aspetto negativo, e che invece hanno in sé sostanzialmente il richiamo alla realtà delle cose, alla oggettività dei provvedimenti e delle impostazioni. I nostri Comuni devono sapere che le opere è necessario impostarle sul piano finanziario; la Regione ha sentito le esigenze dei Comuni in maniera notevolissima, specialmente dei Comuni deficitari, perchè se vogliamo raccogliere i dati dei contributi delle opere, degli interventi nei vari settori economici ecc., ha senz'altro data la possibilità — senza aver risolto tutto evidentemente — ha dato un contributo effettivo al miglioramento della economica generale dei Comuni stessi.

La pressione fiscale del comune di Merano e altri. L'imposta di consumo è pagata dalla generalità dei cittadini perchè investe il consumo, ma l'imposta sull'industria, che incide sul conto finale che viene pagato, una imposta indiretta sulla ricchezza mobile e sulle imposte pagate in un determinato settore, non dipende dalla volontà del comune stesso, non è una imposizione del Comune, bensì una imposizione indiretta del Comune. Quindi il fatto che alcuni hanno poche entrate su questa voce non dipende dalla cattiva volontà dei comuni, ma è semmai segnalazione di una possibilità economica dei Comuni stessi.

Per il Comune di Riva vorrei aggiungere due parole; abbiamo esaminato in sede provinciale il bilancio del comune di Riva, tutta l'impostazione del bilancio e dell'attività amministrativa del comune, impostando il complesso di opere che oggi

vengono stralciate dal bilancio 1954. Effettivamente l'impostazione data non si era concretata durante l'esercizio, ed è giusto che alla fine dell'esercizio determinate impostazioni finanziarie di opere che non si sono concretate in atti amministrativi, in decreti di concessione di contributi, senza ledere il bilancio di attività possano essere stralciate. Per il nostro contributo provinciale all'edilizia popolare, in maniera che il comune di Riva possa usufruire di 40 milioni per costruzioni popolari, abbiamo detto anche al comune di Riva: « è bene che sia stralciato, perchè non avete concretato ancora tutti gli atti amministrativi per attuare effettivamente questo piano, però verrà attuato concretamente nel 1954 ». Così anche altre opere del comune di Riva troveranno sede nel bilancio del 1954 e siamo in collegamento con la Giunta Regionale perchè questo bilancio, impostato così, abbia la sua concreta attuazione da parte del Consiglio comunale di Riva, mentre gli stralci fatti dalla Giunta Regionale non hanno incidenza. Non sono a conoscenza della faccenda di Via Ardarò che è già stata fatta, o di quella spesa per le colonie, ma comunque è stata pagata; se questo è avvenuto bisogna che facciamo l'impostazione di un articolo nuovo nel bilancio, ma nell'atto nostro legislativo non incide niente, perchè qui non troviamo nè la variazione al bilancio fatta dalla Giunta nè altro. Queste sono cose che si sistemeranno in altra sede.

Per Pergine volevo aggiungere una parola. Effettivamente, esaminando il bilancio di Pergine dopo la ricerca, dopo aver trovato quei miglioramenti da parte del gettito dell'I.G.E. che è stato aumentato da 428 a 538 in un milione 444 mila lire, effettivamente la supercontribuzione sui terreni richiesta dal Comune mi pare che non possa essere accettato ai fini della sistemazione economica del bilancio. Per quanto, se il Comune l'ha chiesta, io la raccomanderei all'esame del Consiglio; se il Comune l'ha chiesta e noi l'abbiamo approvata effettivamente avrà una sua sostanziale ragione. In questo momento non vedrei opportuno il cancellarla, per quanto le cifre che ci vengono sottoposte diano ragione giustamente alla impostazione data dalla Giunta Regionale perchè vi sono state nuove entrate che il Comune non aveva accertate per mancanza di conoscenza e degli alleggerimenti che il Comune stesso ha avuto con questa imposta controbilanciata al momento di un'altra imposta stessa.

Per il Comune di Trento, e per quanto la Commissione legislativa ha detto nella sua relazione, abbiamo preso contatti con il Sindaco e l'amministrazione del capoluogo. E, a parte elementi di maggior dettaglio, possiamo vedere che il Comune di Trento — col miglioramento del servizio del dazio

che ha portato le entrate a 300 milioni, senza supercontribuzioni ma avvalendosi della facoltà dell'ultima legge sulla finanza locale di portare nel capoluogo il prezzo del vino a 15 lire — ha effettivamente portato una entrata di 80 milioni in più nel servizio del dazio; per cui la supercontribuzione sul vino viene applicata nel Comune di Trento con un altro mezzo al quale può ricorrere, per cui una supercontribuzione maggiore di questa porterebbe ad avere una pressione troppo gravosa per i contribuenti locali. Può darsi che la Commissione, senza gli opportuni elementi che noi avevamo e di cui eravamo a conoscenza, sia stata portata a dire: voi per i 30 milioni di disavanzo potete far riferimento alle supercontribuzioni. Però, analizzate bene le imposizioni del Comune di Trento, la sua pressione fiscale, credo che sia un'impostazione onesta dell'amministrazione del Comune stesso non aumentare le supercontribuzioni, perchè con un miglioramento dei servizi e con l'appesantimento di determinati settori si è raggiunta una pressione fiscale pari a quella di Bolzano. Mi pare che questo sia già molto. Oltre a quello il Comune di Trento, per difesa del settore economico e commerciale ed altro, si è veramente preoccupato di portare una previsione maggiore. Ha fatto molto, ha fatto un passo avanti per un attivo miglioramento del bilancio. Raccomanderei quindi che, dati i chiarimenti, la Commissione legislativa voglia ritirare la sua proposta, ammettendo le supercontribuzioni richieste dal Comune di Trento.

PARIS (P. S. D. I.): Rifacendomi appunto ai dati riferiti da Albertini, dirò che il gravame fiscale dei cittadini di Trento è dato proprio da questo avvicinamento fra il peso fiscale della città di Trento e quello della città di Bolzano. Voi tutti sapete che la città di Trento ha risorse economiche che sono infinitamente più basse di quelle di Bolzano, eppure i due dati si avvicinano, perchè abbiamo per Trento 10021, 43 e 10028, 40. Mi ricordo di avere partecipato alla seduta del Consiglio comunale e di non aver accettato, non per puntiglio, perchè non vedessi il bisogno delle supercontribuzioni, bensì perchè ha provveduto in ben altra maniera, e credo che abbia provveduto in altra maniera ben più razionale, perchè anche ricordavo che il Comune di Trento era stato colpito da due alluvioni, nell'autunno del 1951 e nel 1952. Ora, estendendo indiscriminatamente le supercontribuzioni su tutto, terreni e redditi agrari, si aveva che chi era stato danneggiato da queste alluvioni veniva a pagare nella stessa misura di quelli che non erano stati danneggiati. Ecco che ha cercato la via equa, quella dell'imposta di famiglia: potremo aumentare l'imposta di famiglia, rispetto al 1952, di 17 milio-

ni, con un ricupero sugli anni precedenti di altri 10 milioni. Mi pare che non si dovrebbero trascinare le questioni dei tributi sui consumi; dall'esposto del Presidente della Giunta provinciale abbiamo un recrudimento che si avvicina al 37%. Non mi pare che sia una cosa trascurabile; l'imposta sul vino è stata applicata in più di 1500 lire all'ettolitro. Ora, per un comune con popolazione superiore ai 200 abitanti, se si aggiunge un ulteriore 100% al maggior onere, arriviamo a 1650 lire all'ettolitro. Mi pare quindi che non si debba dire che il comune di Trento e gli amministratori hanno respinto la richiesta di applicazione delle supercontribuzioni così alla leggera. E' stato esaminato ed adottato un altro criterio con il quale si è creduto, e le cifre lo dimostrano, di arrivare allo stesso gettito pur con una distribuzione più accurata e per conto mio più confacente, alle esigenze sociali della popolazione di Trento, e poi di tenere conto anche della questione dei redditi. La gran parte delle campagne del comune di Trento si trovano ad una altezza di 600 metri. Le altitudini sono state comprese anche nei benefici della legge sulla montagna. Mi pare che sarebbe un contrasto richiedere i benefici di questa legge e nello stesso tempo riconoscere una capacità contributiva che possa sopportare le supercontribuzioni. Quindi anche da questo lato non mi sembra che si possa dar torto agli amministratori del comune di Trento.

Non voglio soffermarmi su altri dati, però devo dare ancora questo elemento che è esatto: se si fossero applicate le supercontribuzioni, che erano state impostate nel 1952, anche nel 1953, anziché escogitare questo diverso sistema, si avrebbe avuto un'entrata di 25 milioni in più. Questo è un dato che non so se la Commissione abbia esaminato...

CONSIGLIERI: No, no!

PARIS (PSDI): Non l'ha avuto in mano, ma lo posso mettere a disposizione perchè significa, senz'altro, che non si può respingere questa richiesta di integrazione al bilancio della città di Trento - che ho definito la piccola Roma del Nord per il numero degli impiegati, - dove mancano le industrie ed il grande commercio, e che sta compiendo un notevolissimo sforzo per la centrale dell'Avisio. Certo è che proprio in questo periodo, nel quale sta cercando maggiori fonti di reddito per domani poter affrontare altri problemi, non deve essere abbandonata bensì aiutata. Domani sarà capace di sostenersi, ma nell'atto più duro questa azienda se concepiamo, come dovrebbe essere concepito, un comune come un'azienda, non dobbiamo abbandonarla, proprio nel momento in cui sta compiendo

uno sforzo al quale abbiamo dato la sanzione partecipando anche noi. Per cui raccomanderei vivamente al Consiglio di accogliere la richiesta del comune di Trento.

BENEDIKTER (S.V.P. - Assessore Affari Generali): E' all'ordine del giorno la proposta di approvazione di supercontribuzioni, mentre è di competenza della Giunta Regionale la approvazione dei bilanci comunali deficitari. La Giunta Regionale avrebbe potuto proporre al Consiglio la pura e semplice richiesta di approvazione di queste supercontribuzioni senza fornire la intera documentazione, soprattutto senza fornire l'intero progetto di deliberazione che la Giunta prende in sede di approvazione di bilancio. Ma ritengo sia utile che il Consiglio discuta, e questa discussione ha portato senza dubbio un contributo a discussioni di questioni di fondo. E la questione di fondo è quella di salvare l'autonomia dei Comuni. Con lo Statuto autonomo la Regione ha avuto la responsabilità per quanto concerne il risanamento del deficit dei Comuni della Regione, sia in ordine delle supercontribuzioni sia per le integrazioni, sia per autorizzazione di mutui. Quindi una grave responsabilità della quale bisogna rendersi conto in ogni momento. Vorrei dire che è una responsabilità gravissima, della quale però non tutti i Consiglieri si sono resi conto quando da una parte chiedono la salvaguardia dell'autonomia comunale e dall'altra chiedono demagogicamente che i Comuni possano espandere le proprie spese, il proprio bilancio a spese della Regione. Vi rendete conto che questa tendenza scava il fosso alla autonomia comunale? E' del 1949 una riunione di Sindaci dell'Alto Adige i quali di fronte alla richiesta di contributi integrativi della Regione a favore dei maggiori Comuni della Provincia di Bolzano e di Trento, hanno manifestato all'autorità regionale questo loro parere per dire: se la Regione dovesse battere questa strada, cioè dare contributi integrativi ai comuni i quali sono molto abili a presentare bilanci deficitari, sappia la Regione che tutti i Sindaci dei comuni della Regione possono far compilare i bilanci a spese della Regione. Del resto il Consiglio ha dato la sua impostazione politica generale circa la condotta che la Giunta deve avere nel trattamento di questi bilanci deficitari. Il Consiglio ha approvato uno stanziamento di 65 milioni per contributi integrativi ai comuni. Se si volesse accedere a tutte le richieste oggi presentate per il solo comune di Merano ed altri comuni, non di 65 ma di 650 milioni dovrebbe essere quello stanziamento. Inoltre il Consiglio ha approvato un ordine del giorno, che consiglia di comprimere al massimo possibile le supercontribuzioni. Il Consiglio nella passata legi-

slatura ha approvato un ordine del giorno in cui chiede alla Giunta Regionale di presentare uno schema di legge dove siano stabiliti i criteri precisi per l'erogazione dei contributi integrativi; la legge è stata presentata. Questi sono gli indirizzi, è già una cornice abbastanza ristretta entro la quale la Giunta Regionale deve operare; quindi comprimere le supercontribuzioni e cercare altri metodi per poter provvedere al risanamento dei bilanci e poter salvare l'autonomia dei comuni. La Regione non ha propria potestà tributaria in materia di finanza e tributi locali; ha semplicemente la potestà di autorizzare le supercontribuzioni, ha la potestà tributaria per contributi di migliorie e per l'imposta di soggiorno. Ma sono queste potestà che non permettono di riformare in sede regionale il sistema tributario dei comuni. Dunque la Regione, in uno sforzo serio per il risanamento dei comuni deficitari, deve servirsi dei mezzi a disposizione, i quali mezzi sono appunto anche le potestà della commissione centrale per la finanza locale, l'art. 332 della legge comunale e provinciale, le cui funzioni sono esercitate dalla Giunta Regionale a partire dal 1950.

Darò alcuni dati su Merano, senza intrattenermi troppo a lungo in quanto si spende troppo tempo e credo che neanche in un giorno di discussione potremo esaurire tutti i particolari dell'amministrazione comunale di Merano. Merano ha una popolazione di 28 mila abitanti, cioè superiore di circa 1500 rispetto al 1939, anno in cui è stato fatto quell'organico; dunque la popolazione stabile non è praticamente mutata di gran che. La pressione tributaria nel comune di Merano è la più alta della Regione, è l'unico comune della Regione che abbia ricorso anche quest'anno alle supercontribuzioni sull'imposta industria e commercio, arti e professioni, da cui riscuote 25 milioni. Non si potrà dire che nei confronti del 1939 il movimento forestieri sia oggi alla stessa altezza o sia salito, si potrà dire che forse si avvicina a quello del 1939, quando ancora erano in funzione tutti i grandi alberghi. Merano ha oggi una disponibilità di imposte comunali da poter impegnare, per mutui da assumere per opere pubbliche, di ben 399 mila lire. La situazione di Merano è stata definita, non oggi ma parecchi anni fa, non grave ma catastrofica; ciononostante il comune di Merano ha negli anni del dopoguerra, con l'aiuto prima dello Stato e poi con l'aiuto poderoso della Regione, provveduto alla propria ricostruzione. E' vero che il reddito del patrimonio edilizio è ancora al di sotto di quello che dovrebbe risutare, da una rivalutazione adeguata alla svalutazione della moneta.

Alcuni dati sul personale di Merano: su 151 po-

sti in organico abbiamo attualmente 344 persone in servizio, il che rappresenta un supero del 128 % rispetto all'organico. Ricordo che l'organico è stato deliberato nel 1939, e che la popolazione attuale è superiore di solo circa un migliaio di persone al 1939; il rapporto esistente fra i posti in organico ed i posti previsti per il personale salariato è del 47%; mentre per quanto concerne il personale effettivamente in servizio tale rapporto si eleva al 72 % ed il 47 % del personale salariato rispetto al complesso del personale rappresenta una maggiorazione sensibile rispetto ai casi tipici, il che fa pensare che a suo tempo l'amministrazione comunale di Merano, deliberando tali tabelle, abbia tenuto conto delle eccezionali esigenze della città. Rispetto ai tre posti in organico di operai e salariati abbiamo già 149 elementi in effettivo servizio al primo gennaio 1943. Nel gruppo servizi patrimonio, ragioneria e finanze, i posti in organico sono 27, le persone in servizio 43, con un supero del 59%; nei servizi demografici si registra una maggiorazione del 45 % del personale in servizio rispetto all'organico. A Bolzano abbiamo personale salariato ed operaio per circa 300 persone, a Merano ne abbiamo 250, cioè il rapporto su ogni mille abitanti del personale in servizio a Trento ed a Bolzano, è di 7 elementi, a Rovereto di 6 elementi, a Merano di 12 elementi. C'è un divario troppo forte per poterlo attribuire tutto alla particolare caratteristica di Merano quale importante centro di soggiorno, tanto più che in tal campo anche Bolzano ha una rivelante attrezzatura da curare e necessità molto vicine se si tiene conto della maggiore estensione della città. Sappiamo che Bolzano ha maggiori uffici presso cui il personale salariato presta servizio; servizio più vasto che dovrebbe richiedere maggiore impiego di operai rispetto agli analoghi servizi di Merano. Constatiamo dunque nei confronti di Merano un maggiore impiego percentuale in ogni singolo servizio; mentre per le altre maggiori città della Regione vi è una media del 4,64% di personale impiegato e salariato su mille abitanti, a Merano questa media si scosta rilevantemente, oltre di due punti, il che rappresenta una maggiorazione di personale impiegato e salariato del 30% rispetto alla media delle altre città prese in considerazione. Più concretamente ancora per quanto concerne i giardini ed i parchi: Merano ne ha un'estensione di 108 mila metri quadrati ed impiega 27 operai per questi parchi, Bolzano che ha 70 mila metri quadrati impiega 25 operai. Per quanto concerne la manutenzione delle strade, delle vie e piazze, compreso il servizio di nettezza urbana ed il trasporto dei rifiuti, constatiamo che Trento, ha un'estensione di 776 mila

metri quadrati, Bolzano 557 mila metri, e Merano 450 mila metri. Trento impiega 107 operai, Bolzano 96, Merano 97, cioè l'indice percentuale di impiego di operai è di 26 a Trento, 32 a Bolzano, 41 a Merano. La grande massa di questi operai sono impiegati stabilmente presso il comune, però sono retribuiti secondo il contratto di lavoro per l'industria; per i lavoratori edili, e pur avendo la stabilità dell'impiego hanno anche la percentuale prevista da quel contratto di lavoro per i lavoratori stagionali, cioè in considerazione della disoccupazione stagionale.

Dobbiamo considerare tutti i Comuni, non solo quello di Merano, come aziende che devono essere gestite da un punto di vista economico, e che solo con una gestione economica potranno ritrovare, se l'hanno persa, la loro autonomia. Il Comune non può essere considerato un'opera pia!

Per quanto concerne i diversi stralci operati su tutti i bilanci deficitari, posso ripetere quanto già detto in altre occasioni: essi vengono fatti previa consultazione con gli amministratori e, per la maggior parte dei casi, previa intesa con gli stessi. Per quanto concerne lo stralcio delle opere pubbliche, sono state stralciate tutte le opere per le quali non era già assicurato un contributo effettivo della Regione nell'esercizio in corso. Qualora questo contributo potesse essere successivamente concesso, il Comune è in condizione di fare una nuova deliberazione con relativa variazione di bilancio, dimostrando l'assicurazione del contributo, e dimostrando - s'intende - anche come far fronte per la parte di propria spettanza. Per quanto concerne il Comune di Pergine bisogna constatare che questo Comune ha chiesto l'applicazione di supercontribuzioni per 7 milioni 877 mila lire, ridotte dalla Giunta Regionale a 6.570.000, mentre il disavanzo economico, arrotondato anche di spese e residui passivi di esercizi precedenti, cioè con una visione abbastanza larga delle esigenze del bilancio economico del Comune stesso, assomma a 5.318.000 lire. Cioè il Comune di Pergine, tenendo conto delle esigenze del suo bilancio economico, viene a riscuotere 1 milione 300 mila in più, per supercontribuzioni, di quanto non sarebbe il fabbisogno del suo bilancio.

Ora è una linea di condotta, questa della Giunta Regionale, non solo prevista dalla legge ma approvata già dal Consiglio: di non accordare cioè supercontribuzioni che non abbiano riguardo col bilancio economico, cioè di non finanziare le spese straordinarie dei Comuni. Non potremmo quindi per Pergine fare una eccezione, in quanto sappiamo che se la eccezione corrobora la regola, qui le eccezioni creano precedenti pericolosissimi, e tutti i Co-

muni si trovano nella situazione di chiedere alla Regione una eccezione nell'aumento delle supercontribuzioni e con ciò andremo in una linea di condotta esattamente contraria a quanto tutto il Consiglio ha deliberato.

Per quanto concerne il Comune di Trento è necessario constatare che il comune, pur senza applicare le supercontribuzioni all'imposta di consumo, all'imposta sull'industria e commercio, arti e professioni, riscuote su queste materie imponibili delle somme che sono almeno uguali, e in parte superiori, a quelle riscosse con le supercontribuzioni applicate nel 1952. Per l'imposta sull'industria e commercio, arti e professioni, il comune di Trento ha riscosso nel 1952, con le supercontribuzioni al 100%, 40 milioni; riscuote nel 1953, senza le supercontribuzioni, 80 milioni; nel 1952 ha riscosso 40 milioni di supercontribuzioni e 40 milioni dalla imposizione normale; questo anno riscuote una somma uguale in quanto è aumentata non l'aliquota ma la materia imponibile in base alla riforma fiscale. Ciò vale anche per l'imposta di supercontribuzione sul vino. Del resto il comune di Trento è stato invitato e sollecitato dalla Giunta Regionale ad applicare maggiori supercontribuzioni sui terreni e sui redditi agrari, in modo da raggiungere una maggiore imposizione che permetta di ricavare 9 milioni circa. Si intende che laddove la Regione ha ritenuto di insistere presso i comuni, anziché per la compressione delle supercontribuzioni, per un certo aumento, ciò la Giunta lo ha fatto perché sia stabilita una maggiore possibile giustizia distributiva fra i diversi comuni. Perché è giusto il principio che chi viene a chiedere un contributo integrativo della Regione dimostri di aver sfruttato al massimo le proprie capacità contributive.

Ritornando ancora al problema di Merano, il bilancio e tutti questi bilanci dei comuni maggiori, sono giunti alla Giunta Regionale nell'agosto e settembre, quindi la Giunta ha preso una deliberazione nella seconda metà di settembre o nella prima metà di ottobre. Nel frattempo però la approvazione di queste supercontribuzioni si è spostata di due mesi; siamo alla fine dell'anno e credo che il fatto stesso che a metà dicembre si arrivi alla trattazione di queste supercontribuzioni al Consiglio Regionale sia proprio la prova migliore perché si addivenga ad una riforma di questo sistema. Non per togliere al Consiglio una competenza che esso ha in base allo Statuto e che nessuna legislazione regionale può e potrebbe togliere, ma per semplificare e snellire, con tutti i mezzi a disposizione, questa procedura. Si intende che nel caso di Merano, laddove la Giunta Regionale, esplicando una propria esclusiva competenza amministrativa,

è sorta a studiare provvedimenti che comportino un'economia nel suo bilancio, e ha deliberato la fine di settembre come termine entro il quale il comune avrebbe dovuto prendere qualche provvedimento e quindi impostare il suo bilancio preventivo del 1954, non può valere più oggi che siamo alla metà di dicembre. Quindi, essendo nel frattempo anche intervenuta una nuova amministrazione comunale, con una nuova Giunta ed un nuovo Sindaco, sarà cura dell'Assessorato di procedere d'intesa con questa nuova Amministrazione comunale per quanto concerne la fissazione di un termine e per quanto concerne tutti i provvedimenti ed il metodo con il quale arrivare ai provvedimenti di semplificazione e di risparmio ed economia del bilancio del comune di Merano. Rimane comunque il fatto che la Giunta, con la sua responsabilità di fronte a tutti i comuni della Regione, complessivamente presi, deve affrontare questo compito, non solo come erogatrice di contributi (sappiamo che esiste la ma-

lattia di considerare la Regione solo come erogatrice di contributi e non esiste solo nei confronti dei privati ma anche nei confronti dei comuni) deve affrontare coraggiosamente e con piena coscienza della grave responsabilità questo gravoso compito di portare al risanamento i comuni deficitari; altrimenti nel breve giro di pochi anni avremo tutti i comuni della Regione che ad arte o non ad arte si presenteranno alla Regione in una situazione deficitaria.

DEFANT (P.P.T.T.): Signor Presidente, sto controllando l'orologio e credo che sia tardi!

PRESIDENTE: Intende parlare a lungo?

DEFANT (P.P.T.T.): Non potrei dire!

PRESIDENTE: Rinviemo la seduta a domani, alle ore 9.30, ancora con orario continuato.

Ore 14.

